

# FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

## Le parole del Presidente della Repubblica Mattarella

L'attenzione all'etica e allo sviluppo, temi chiave di questa 94ª Giornata, sottolinea il valore sociale del risparmio che va ben oltre la sfera individuale e familiare. La tutela del risparmio, prevista dall'art. 47 della Costituzione, corrisponde alla garanzia dell'irrinunciabile libertà delle famiglie di poter autonomamente individuare i mezzi atti a sostenere le proprie scelte di vita e, insieme, sottolinea l'enorme valore rappresentato, per la stabilità del sistema economico-finanziario italiano, dal popolo dei risparmiatori. I risparmi delle famiglie rappresentano complessivamente un elemento di forza che va accuratamente tutelato. Esso, unito all'equilibrio dei bilanci pubblici – espressamente richiamato dalla Costituzione – è condizione essenziale dell'esercizio della effettiva sovranità del Paese. La gestione del risparmio da parte dello Stato, delle imprese bancarie, degli intermediari finanziari, costituisce il motore di uno svi-



luppo responsabile e sostenibile, un elemento centrale dell'esercizio del credito e deve obbedire a regole di assoluta trasparenza, di saggia amministrazione delle risorse, di protezione di depositi e investimenti. Lo sviluppo, e quindi la creazione e la diffusione di benessere nel Paese, passa attraverso la capacità di iniziative dirette alla crescita dell'economia reale. Sono quindi particolarmente benvenute le iniziative di finanza etica, attente alla produzione e distribuzione di beni e servizi, e all'impatto sociale delle proprie attività. Il mese che si conclude è stato dedicato al tema della educazione finanziaria. Vanno incoraggiate tutte le iniziative a questo fine. Acquisire nozioni in materia finanziaria consente ai risparmiatori di gestire in maniera appropriata le loro scelte, sia nel credito sia nel debito, esercitando così una cittadinanza attiva su questo fronte. Con questo spirito, rivolgo a tutti i partecipanti un cordiale augurio di buon lavoro.

## 94ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

*L'etica aiuta la corretta relazione tra finanza ed economia reale*



Il 31 ottobre è stata celebrata a Roma, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la 94ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1º Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente da Acri. Insieme al Presidente dell'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati, per una partecipazione complessiva di oltre settecento persone.

“Etica del risparmio e sviluppo”: que-

sto il tema della 94ª edizione della Giornata, il cui obiettivo è da sempre esaltare e promuovere le valenze etiche del risparmio quale strumento di crescita individuale e collettiva. L'evento di quest'anno, però, ha messo un accento specifico sul forte collegamento fra le tre parole del titolo. Risparmio e sviluppo sono per loro natura concetti che si proiettano nel futuro, l'impoverimento etico dell'impiego del risparmio condiziona, invece, negativamente una corretta relazione tra finanza ed economia reale. «La percezione di un impoverimento etico del contesto in cui finanza ed economia quotidianamente si realizzano – ha detto Guzzetti – può determinare disorientamento nell'attitudine al risparmio dei singoli e impoverimento del processo di sviluppo della collettività. Evitare che questo avvenga è la missione che ci è stata assegnata e nella quale ci sentiamo quotidianamente impegnati».

Oggi la finanza sta crescendo molto più dell'economia reale, in particolare stanno crescendo varie forme di “banca-ombra”, il cui proliferare richiede misure adeguate e tempestive da parte dei Governi e delle Autorità monetarie. Negli ultimi 20-25 anni l'insieme delle attività finanziarie è lievitato, infatti, a un ritmo 4-5 volte quello del Pil globale, e oggi l'ammontare del primo aggregato (le attività finanziarie) è 10-12 volte la dimensione del secondo (l'economia reale), mentre all'inizio degli anni Novanta le due grandezze erano ancora relativamente simili. Contrastare questa tendenza, per far emergere (o meglio, riemergere) una finanza finalizzata principalmente al sostegno dell'economia reale è una sfida cruciale. Vincerla riguarda tutti: le istituzioni, con le regole e la vigilanza sugli intermediari finanziari; i cittadini, che possono operare

scelte più o meno etiche in termini di investimenti e di consumi. Nelle pagine 2 e 3 seguono ampi stralci dell'intervento di Giuseppe Guzzetti, che si è soffermato su questi temi, evidenziando, fra l'altro, che quando nel dibattito pubblico si valorizza il risparmio delle famiglie e la ricchezza finanziaria privata, quasi a voler equilibrare il peso del debito pubblico, ciò deve comportare una rigorosa tutela di questi beni fondamentali e l'impegno del Governo e di tutte le istituzioni a vario titolo competenti, nonché della società civile, perché non si instauri nuovamente, nei termini osservati nel pieno della crisi globale e, poi, europea, il circolo vizioso tra sistema bancario e debito pubblico. Agire su quest'ultimo con un piano pluriennale di misure per la sua riduzione in funzione del Pil è un dovere non tanto nei confronti dei parametri europei, quanto, innanzitutto, nei confronti delle future generazioni.

## giornata mondiale del risparmio

# GUZZETTI: L'ODIO NON SPACCHI IL PAESE

L'ultimo intervento di Giuseppe Guzzetti alla Giornata Mondiale del Risparmio è un'autentica eredità, un lascito morale che niente ha della malinconia di un commiato, bensì consegna un monito pieno di energia, di saggezza e di forza propositiva per l'avvenire. Si conclude con un invito semplice, che non lascia margini all'interpretazione: non lasciare che l'odio spacchi il Paese. Da questa conclusione avviamo la ricca selezione di stralci tratti dal suo intervento.

### Un invito

**A questa mia ultima Giornata Mondiale del Risparmio vorrei lasciare una personale considerazione, che la mia coscienza mi impone. È la considerazione di un "anziano" che ha passato molte stagioni politiche, economiche, sociali, a partire dall'immediato dopoguerra, quando lo scontro politico era durissimo, ma non è mai venuto meno il rispetto dell'avversario.**

**Nella stagione che stiamo vivendo un veleno sta insinuandosi nella nostra vita quotidiana e colpisce i gangli più delicati della nostra democrazia. È l'odio che spacca il Paese, come emerge da episodi che quotidianamente ci allarmano. L'odio non viene dal nulla. I bisogni reali non possono essere ignorati. Non vanno strumentalizzati, ma affrontati e risolti. Anziché percorrere la strada spesso difficile e impervia del confronto democratico, si preferiscono scorciatoie pericolose.**

**L'avversario non deve essere un nemico; la diversa opinione non va demonizzata. La dialettica è utile e necessaria per una positiva prospettiva di cambiamento e i problemi del Paese non vanno imputati ad ipotetici poteri forti. La pluralità dell'informazione va tutelata come ricchezza di una società democratica.**

**Affido a Voi, classe dirigente del Paese, l'urgenza di una riflessione ma, soprattutto, di comportamenti e di atti che fermino questa deriva che mina alle radici la nostra democrazia.**

### Il bilancio pubblico e il tema della Giornata

Riguardo al tema assegnato a questa Giornata Mondiale del Risparmio innanzitutto è necessario dare attenzione al ruolo e allo spazio da assegnare all'intermediazione finanziaria. Si tratta di una questione di evidente importanza perché il circuito finanziario ha raggiunto dimensioni enormi e dimostra una quasi inarrestabile capacità di crescita... All'inizio degli anni Novanta le due grandezze erano ancora relativamente simili. La crescita eccessiva dei volumi è stata peraltro accompagnata da una più elevata complessità delle strutture organizzative dei gruppi finanziari e soprattutto da una maggiore densità della loro rete di relazioni, due caratteristiche il cui cruciale rilievo è stato evidenziato dalla drammatica esperienza del 2008-09.

**C'è un dato che forse sconcerza più di altri. Per ammissione generale, una delle cause profonde degli eventi del 2008-09 è individuabile nell'incremento eccessivo (spesso incontrollato) dell'indebitamento di numerose categorie di operatori (soprattutto imprese e settore pubblico). A dieci anni di distanza da quella terribile crisi, l'ammontare del debito in essere a livello globale è stimato addirittura maggiore: da un lato a una contenuta diminu-**

**zione nei paesi più sviluppati si è affiancata una sostenuta crescita nel resto del mondo (Cina soprattutto, ma non solo); dall'altro lato l'alleggerimento della situazione del settore privato è avvenuta con il trasferimento di parte del suo debito nei conti del settore pubblico.**

**Quanto all'Italia, il bilancio pubblico è un fattore rilevante per la tutela del risparmio;**

**contanti in ordine o comunque da riportare in ordine secondo un impegnativo programma, credibile e affidabile che faccia leva sulle poste del bilancio pubblico e, nel contempo, su crescita, produttività e investimenti, proteggono il risparmio, sia quello destinato al finanziamento del Tesoro, sia quello affidato al sistema bancario e agli intermediari specializzati. Del resto, quando si valorizza, nel dibattito pubblico, il risparmio delle famiglie e la ricchezza finanziaria privata, quasi a voler equilibrare il peso del debito pubblico, ciò deve comportare una rigorosa tutela di questi beni fondamentali e l'impegno del Governo e di tutte le istituzioni a vario titolo competenti, nonché della società civile, perché non si instauri nuovamente, nei termini osservati nel pieno della crisi globale e, poi, europea, il circolo vizioso tra sistema bancario e debito pubblico. Agire su quest'ultimo con un piano pluriennale di misure per la sua riduzione in funzione del Pil è un dovere non tanto nei confronti dei parametri europei, quanto, innanzitutto, nei confronti delle future generazioni e, nell'immediato, per prevenire un aggravamento delle difficoltà con una strategia adeguata fatta non soltanto di interventi finanziari, ma anche di misure che incidano nell'economia reale...**

Quanto al risparmio, è innanzitutto responsabilità del Governo di non mettere a rischio il risparmio degli italiani. **Il risparmio privato degli italiani è considerato da Moody's elemento di forte stabilità del sistema. Questo risparmio nelle ultime settimane è già stato significativamente ridotto.** Il risparmio privato – e non solo – non può venire sacrificato sull'altare del debito pubblico... La percezione di un impoverimento etico del contesto in cui finanza ed economia quotidianamente si realizzano può determinare disorientamento nell'attitudine al risparmio dei singoli e impoverimento del processo di sviluppo della collettività. Evitare che questo avvenga è la missione che ci è stata assegnata e nella quale ci sentiamo quotidianamente impegnati.

### Il circuito finanziario

Quando si parla di circuito finanziario si fa riferimento a una realtà composita. Una parte è sottoposta a puntuale regolazione: una regolazione in questi anni cresciuta in misura sostanziale e che ha comportato anche significativi costi di *compliance*, vale a dire delle spese sostenute per verificare che i comportamenti aziendali siano rispettosi delle normative di vigilanza. **Secondo autorevoli valutazioni, tenendo conto di tutte le novità introdotte, la dotazione patrimoniale richiesta agli operatori del credito negli ultimi dieci anni è aumentata, *ceteris paribus*, da 3 a 5 volte.**

A questa realtà se ne contrappone un'altra composta da numerose tipologie di operatori che svolgono solo alcune delle funzioni tipiche delle banche essendo però sottoposte a una regolamentazione meno stringente. **Quasi la metà dell'attività finanziaria mondiale è riconducibile a queste istituzioni, non illegali ma spesso piuttosto opache tanto da essere nell'insieme definite un sistema bancario ombra.**



**L'aspetto da sottolineare è che questa seconda componente sta registrando una crescita ben più intensa di quella del circuito bancario ufficiale. Il proliferare di forme di "banca-ombra" richiede misure adeguate e tempestive da parte dei Governi e delle Autorità monetarie.** Del pari, anche se qui non siamo nel campo dell'elusione delle regole, va compreso a fondo, quindi disciplinato, e sottoposto a controlli, il diffondersi del fenomeno del Fintech. Una tale evoluzione delle nuove tecnologie nel campo finanziario è inevitabile; può essere volta sempre più verso finalità positive di impiego del risparmio... Occorre, tuttavia, contribuire a governare il fenomeno, che, alla lunga, accanto a esigenze di trasparenza e di correttezza, porrà seri problemi di parità concorrenziale con le banche e gli altri intermediari istituzionalmente operanti nel campo del risparmio. Si pensi solo a quel che potrà accadere se colossi, come Amazon, ad esempio, decidessero di entrare nel settore del credito e finanziario in genere. **Il "primus movens" deve sempre essere la tutela del risparmio.**

Se le componenti del circuito finanziario – banche, mercato azionario, mercato dei titoli del debito, fondi d'investimento – vengono considerate separatamente è difficile negare un loro contributo positivo al dispiegarsi della dinamica economica. La domanda a cui si deve rispondere è se l'ampliarsi dei volumi della finanza abbia una positiva relazione con la dinamica dell'economia reale... **Quelli che abbiamo visto crescere in maniera più intensa in questi anni sono soprattutto quei comparti della finanza cui interessa poco confrontarsi con la domanda di famiglie e imprese, e che invece preferisce orientarsi alla conquista del guadagno più immediato.** Che fare per contrastare questa tendenza, per far emergere (o meglio, riemergere) una finanza finalizzata principalmente al sostegno dell'economia reale? La sfida che si propone è di ampio respiro, da realizzare lungo un tracciato in gran parte ancora da disegnare. C'è chi invoca decisi interventi sistemici di contrasto, tesi non a smussare qualche eccesso ma a trasformare intere sezioni del sistema finanziario, nazionale e internazionale. Un intervento di questo tipo è sicuramente auspicabile. Ma per realizzarlo sarebbe necessaria una sintonia politica e una visione condivisa del ruolo del circuito finanziario che onestamente in questa fase faccio fatica a vedere a livello continentale e ancor più a livello globale.



## giornata mondiale del risparmio

# Un veleno sta insinuandosi nella nostra vita quotidiana e colpisce i gangli più delicati della democrazia



### La finanza sostenibile

In questi anni si è cominciato a vedere un flusso crescente di iniziative orientate verso una finanza sostenibile. Sotto il titolo di Finanza sostenibile, sono raccolte esperienze diverse che vanno dal microcredito alle tante forme di finanza etica. Secondo alcune stime a livello europeo le attività di questo tipo ammonterebbero ad alcune centinaia di miliardi, un aggregato ancora limitato, ma che comincia a farsi notare soprattutto per la promettente crescita. Comincia ad essere apprezzabile il numero di coloro che hanno incrementato i loro investimenti verso questo comparto, anche perché una più ampia informazione ha sfatato la convinzione che questo tipo di gestione produca rendimenti modesti. Sta emergendo sempre più il dato che la finanza sostenibile produce rendimenti più che in linea con le medie di mercato di altri investimenti che non hanno questa specifica connotazione. Se in questo ambito l'Italia non è ancora nelle posizioni di vertice della graduatoria, è però il primo paese che ha definito a livello normativo in modo preciso cosa distingue le banche "etiche e sostenibili" (legge di bilancio 2017). La disposizione (inserita nel Testo Unico Bancario) da un lato impone alcuni vincoli e prescrizioni (ad esempio, almeno il 20% dei crediti deve essere riservato a onlus e imprese sociali; nessuna distribuzione di utili), dall'altro lato concede alcune agevolazioni fiscali (non concorre a formare il reddito imponibile il 75% delle somme destinate a incremento del capitale proprio).

Dobbiamo sostenere questo tipo di esperienze e favorirne l'ulteriore sviluppo. Ma dobbiamo anche vigilare per evitare che l'approccio speculativo contagi il sistema bancario ufficiale. Come ammoniva un grande banchiere "la banca è un'impresa che porta un'enorme responsabilità. Le sue cautele non sono mai troppe, i suoi errori sempre troppo gravi. La sua azione deve essere audace e cauta insieme, legata alla realtà di oggi, ma in armonia con la prevedibile realtà di domani". Le doti che Raffaele Mattioli con queste parole auspicava ritrovare nel banchiere (ma più in generale, in chi interviene nell'intermediazione finanziaria) non sono abilità di natura tecnico-gestionale. Quelle cui fa riferimento sono soprattutto qualità etiche.

### Le norme e l'etica

Quando si parla del rapporto tra etica ed economia, tra etica e finanza sono molti quelli che esprimono un senso di fastidio, come se questo fosse un argomento secondario o addirittura non pertinente nella messa a fuoco delle problematiche economiche sul tappeto. L'agire umano comporta sempre una scelta etica: come per qualsiasi attività e professione, questo vale anche per l'attività finanziaria ed economica. Se si vuole un futuro migliore e sostenibile è quindi importante che questo tema venga posto al centro di una coraggiosa riflessione. Ognuno di noi si misura (direi quasi quotidianamente) con questa problematica. È però necessario che questa elaborazione esca dalla dimensione personale e trovi (in modo non saltuario) un riscontro collettivo, perché il buon funzio-

namiento di un'economia si basa su presupposti etici condivisi.

Sono molti gli episodi (avvenuti purtroppo anche nel nostro Paese) che sollecitano una riflessione su quale etica debba pervadere la dinamica economica e finanziaria. Molti posizionano la linea dell'etica in prossimità di quella tracciata dal corpus normativo e giuridico che guida l'attività bancaria e finanziaria.

Si ritiene, in sostanza, che il rispetto delle norme rappresenti di per sé un comportamento eticamente sufficiente. Non sono d'accordo con questa posizione che giudico riduttiva. È evidente che tra etica e legge esiste una relazione, ma deve essere altrettanto chiaro che si tratta di due ambiti che non si sovrappongono. L'etica ha una valenza più profonda e al tempo stesso più ampia. Peraltro, in un'epoca come l'attuale caratterizzata da intense e rapide trasformazioni l'etica è la bussola che aiuta a trovare il corretto posizionamento prima che una separazione tra giusto e non giusto venga sancita dal rigore della legge, un evento quest'ultimo che spesso si realizza dopo mesi o anche anni.

La finanza che a noi non piace è quella che si muove senza sottomettere troppo sulla qualità etica dei suoi comportamenti. Basta pensare al rapporto che spesso instaura con le regole. Non mi riferisco tanto ai casi di palese violazione delle disposizioni: le pesanti sanzioni minacciate e comminate dalle autorità rappresentano una remora a non proseguire oltre. Mi riferisco piuttosto



all'attività meno appariscente e spesso benevolmente raccontata dell'elusione delle regole, quella continua ricerca del punto di vulnerabilità della normativa, il passaggio che consente di rispettare la forma mentre si sta violando spirito e sostanza della disposizione.

Ristabilire una sana interlocuzione tra etica e finanza - il che vuol dire corretto impiego del risparmio, di cui la finanza si alimenta - può aiutare a recuperare una corretta relazione tra finanza ed economia reale. La "cattiva" finanza guarda alle problematiche reali con un approccio esclusivamente speculativo, concentrandosi tendenzialmente sui riflessi a breve termine degli scenari con cui la comunità si confronta. Questo comportamento finisce con il costituire una causa non secondaria nella crescita dell'instabilità dell'intero sistema.

L'etica è una componente fondamentale delle relazioni economiche. L'osservanza dei relativi principi ritorna a beneficio, almeno nel medio termine, della positività e proficuità delle relazioni stesse. La mancanza di deontologia professionale, ai diversi livelli, non paga, neppure sotto il profilo dei ritorni attesi da una determinata attività... I casi di "mala gestio"... esigono sanzioni severe ed esemplari, anche a protezione dell'immagine della stragrande maggioranza di coloro che hanno operato e operano correttamente... Competere in immagine, reputazione, capacità innovativa potrebbe essere la nuova frontiera per gli intermediari... Chi guarda al medio-lungo termine è alla ricerca di un percorso di sviluppo sostenibile, cioè compatibile con le risorse a disposizione e coerente con le aspirazioni prevalenti nella comunità. Questa filosofia diventa efficace se viene sostenuta dal basso, cioè dalle scelte dei risparmiatori. Sappiamo purtroppo che non mancano risparmiatori che, attratti dalla promessa di un maggiore rendimento, sono pronti anche ad accettare comportamenti e finalità dell'attività d'investimento poco coerenti con un processo di sviluppo di qualità. Il promettente dinamismo della Finanza etica e sostenibile ci conferma però che i risparmiatori non sono indifferenti alla destinazione ultima delle loro disponibilità e sono quindi pronti a cogliere il diverso spessore di prassi finanziarie impegnate a non smarrire il senso di un futuro diverso e il valore di una comunità solidale.

Questo emerge anche dall'indagine sugli Italiani e il Risparmio, che come di consueto Acri ha realizzato insieme ad Ipsos in occasione di questa Giornata... Anche l'attività di allocazione del risparmio, quindi, può dare un sostegno considerevole alla prospettiva di un futuro sostenibile, che in definitiva vuol dire tenere nella massima considerazione questioni quali quella della conservazione ambientale, dell'arricchimento dell'economia circolare, del capitale umano, della chiusura almeno tendenziale degli squilibri più gravi.

### La congiuntura

Nell'area europea il 2018 si avvia verso la conclusione con un risultato economico positivo che, se da un lato dopo molti anni coinvolge la generalità dei paesi, al contempo è al di sotto delle aspettative. Le tensioni protezionistiche che si stanno diffondendo a livello economico mondiale sono tra i fattori cui può essere attribuita gran parte della responsabilità di questo inaspettato appannamento della dinamica economica.

Per il quinto anno consecutivo l'Italia registra una crescita economica positiva. Il consuntivo, seppure ancora inferiore a quanto realizzato in media dall'eurozona, conferma comunque il superamento di uno dei periodi peggiori della storia economica del nostro Paese. Il recupero realizzato in questi ultimi anni copre, però, solo parzialmente quanto perduto negli anni più duri della crisi. Sotto molti profili, la doppia recessione successiva al 2008 ha determinato per l'Italia conseguenze più gravi di quelle inflitte dalla Grande Depressione del 1929.

In questi anni abbiamo indirizzato le nostre energie soprattutto verso la ricerca delle risposte ai molti problemi posti dall'emergenza economica. Ora è venuto il momento di affrontare le questioni più profonde, non solo per meglio capire che cosa sia avvenuto nel passato recente quanto piuttosto per sciogliere i nodi che si intravedono nel processo di costruzione di un futuro migliore. Non diversamente da quanto avviene altrove, la nostra società è da tempo concentrata sul presente, poco propensa ad alzare lo sguardo per mettere a fuoco le dinamiche del futuro. Ancor più che nel passato, questa ritrosia a misurarsi con il frenetico evolversi degli scenari (tecnologici, sociali, geopolitici, etc) potrebbe determinare ricadute negative particolarmente importanti.

L'adesione all'euro è irreversibile. Ciò non significa, tuttavia, che non debbano essere promosse innovazioni e modifiche negli assetti istituzionali e nel corpus normativo dell'Unione e dell'Eurozona.

segue a pagina 4

## giornata mondiale del risparmio

# I WARNING DI IGNAZIO VISCO

## Lo spread rischia di assorbire qualsiasi crescita dell'avanzo primario

Mantenere il rapporto tra debito e Pil su un sentiero credibile di riduzione duratura è il fondamentale auspicio espresso da Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, nel suo intervento alla 94ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio. «Il debito pubblico dell'Italia è sostenibile» ha affermato, ma «deve essere chiara la determinazione a mantenerlo tale... Le conseguenze di un prolungato, ampio rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato possono essere gravi» ha sottolineato, paventando la permanenza dello spread oltre i 300 punti base. Visco ha ricordato che da maggio ad agosto gli investitori esteri hanno effettuato vendite nette di titoli italiani per 82 miliardi, di cui 67 relativi a titoli pubblici e che al deflusso di capitali hanno contribuito gli acquisti netti di titoli esteri da parte dei residenti (pari a 18 miliardi). «Questi andamenti – ha detto - non riflettono un peggioramento dei fondamentali della nostra economia, anche se è in atto un rallentamento congiunturale più marcato che nel resto dell'area. La disoccupazione è diminuita. È proseguito il rafforzamento delle condizioni patrimoniali e della redditività delle banche ed è migliorata la qualità del credito. L'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti è rimasto elevato e ha determinato un'ulteriore riduzione della posizione debitoria netta sull'estero, ormai prossima al pareggio. All'ampliamento del premio per il rischio sui titoli di Stato ha contribuito l'incertezza sull'orientamento delle politiche di bilancio e strutturali e sull'evoluzione dei rapporti con le istituzioni europee. Sono riemersi i timori degli investitori nazionali ed esteri per la dinamica del debito pubblico e per il rischio di una sua ridenominazione». L'incremento dei rendimenti dei titoli pubblici «de-



prime il valore dei risparmi accumulati dalle famiglie – ha affermato - e può determinare un peggioramento delle prospettive di crescita economica. Premi elevati a copertura del rischio sovrano rendono più difficile il controllo della dinamica del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto... Ne risulta compromessa la capacità della politica di bilancio di contribuire alla stabilizzazione dell'economia; diventano angusti gli spazi per gli investimenti pubblici. Il rialzo dei premi per il rischio sul debito pubblico produce perdite in conto capitale che peggiorano la situazione patrimoniale delle banche; incide sul costo e sulla disponibilità dei finanziamenti che gli intermediari raccolgono sul mercato e sulla loro capacità di fornire credito all'economia». «Direttamente o indirettamente – ha chiarito il Governatore - il rischio sovrano ricade sulle famiglie italiane. Non solo esse detengono titoli pubblici per

un valore nominale di quasi 100 miliardi, ma all'attivo degli intermediari a cui esse affidano i loro risparmi – nella forma di depositi bancari, di polizze assicurative, di quote di fondi pensione, di risparmio gestito – vi sono titoli pubblici per circa 850 miliardi. Dalla metà di maggio il valore di mercato dei titoli di Stato si è ridotto: per quelli con durata superiore all'anno le perdite sono state, in media, dell'8 per cento. Le tensioni si sono inevitabilmente estese all'intero mercato finanziario italiano, con un forte deprezzamento degli indici relativi alle obbligazioni private e alle azioni; per il complesso delle società quotate il valore di borsa è calato di circa il 20 per cento». Riguardo alle banche, ha precisato, le quotazioni azionarie, dopo essere cresciute del 13 per cento tra l'inizio dell'anno e la metà di maggio, si sono successivamente ridotte del 35 per cento. «Il rialzo dei tassi di interesse sui titoli di Stato si riflette negativamente anche sul bilancio pubblico. Qualora non venisse riassorbito, l'incremento fin qui registrato provocherebbe, già dal prossimo anno, maggiori spese per interessi per circa 0,3 punti percentuali del prodotto (oltre 5 miliardi). L'aggravio salirebbe a mezzo punto nel 2020 e a 0,7 punti nel 2021. Ciò accrescerebbe l'avanzo primario necessario anche solo a stabilizzare il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo». Per evitare tutto questo, secondo Visco è necessario che vadano dissipate le incertezze sulla partecipazione convinta dell'Italia all'Unione europea e alla moneta unica, incertezze che alimentano la volatilità sui mercati finanziari. «Da queste condizioni – ha detto - dipendono la difesa del risparmio delle famiglie e la capacità di sostenere la crescita della nostra economia».

## Guzzetti: affrontare gli squilibri economico-sociali

segue da pagina 3

L'azione della BCE nella politica monetaria è stata fondamentale, innanzitutto impedendo, nel 2012, una deflagrazione della moneta unica; poi agendo, da ultimo, con il "quantitative easing". Il Presidente Draghi ha svolto un'attività fondamentale per l'eurozona e per l'Italia in particolare. A lui il nostro apprezzamento e il nostro ringraziamento. La politica monetaria può molto, ma non tutto. Una revisione degli indirizzi della Vigilanza unica apparirebbe opportuna. Così come è **più che doveroso che si compiano decisi passi avanti nella realizzazione del progetto di Unione bancaria**. La tutela del risparmio richiede altresì un mutamento nelle politiche dell'Unione ancora improntate a una visione di sostanziale austerità, perché sia in grado di promuovere crescita e investimenti, ben al di là del piano Juncker. **Occorre che l'Unione si doti di organi della politica economica da costituire a seguito della formazione di un Parlamento europeo che con maggiori poteri dell'attuale rappresenti i popoli dell'Unione, senza peraltro far passare in secondo piano il "principio di sussidiarietà"**, anzi valorizzando la sua applicabilità, anche come risposta alle spinte estremistiche del sovranismo.

### Gli squilibri economico-sociali

Negli ultimi anni l'importanza dell'attenuazione degli squilibri economico-sociali ha guadagnato ulteriore centralità. Come rilevabile anche altrove, in Italia i difficili anni della crisi hanno approfondito le fratture già esistenti, a cominciare dallo storico divario territoriale. **Oggi la frequenza delle famiglie che vivono in condizioni di difficoltà è al Sud circa tre volte quella che si registra nelle altre aree del Paese (quasi il 40% rispetto al 12-15%)**. Osservazioni di segno ugualmente negativo possono essere

formulate per le imprese: se nelle regioni del Nord e del Centro il numero dei fallimenti è da tempo in diminuzione, in molte regioni del Mezzogiorno l'andamento recente è ancora in senso opposto.

Lo squilibrio che la crisi del 2008-09 però ha particolarmente contribuito ad accentuare è quello generazionale. **I giovani che negli anni più difficili hanno visto fortemente contrarsi gli spazi occupazionali, nell'attuale fase di ripresa beneficiano solo di un lento e limitato recupero. Il rischio povertà cui è esposta una giovane famiglia è oggi sensibilmente più alto di quello attribuibile al resto della collettività...**

Affinché la ripresa congiunturale possa divenire premessa di un duraturo processo di sviluppo è assolutamente necessario che al tema della ricomposizione degli squilibri sociali della nostra società venga riattribuito un posto centrale nell'agenda politica. La coesione di una società, la sua capacità di alimentare uno sviluppo diffuso, la sua capacità di includere e quindi "recuperare" chi è stato emarginato, sono un pilastro portante per una crescita duratura e sostenibile. Come evidenziato ben più autorevolmente di me in un recente documento **"ogni sistema economico legittima la sua esistenza non solo mediante la mera crescita quantitativa degli scambi, bensì documentando soprattutto la sua capacità di produrre sviluppo per tutto l'uomo e per ciascun uomo"**. A pronunciarsi così è la Santa Sede nel documento "Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario".

**A chi si deve chiedere di lavorare per aiutare la nostra società a ritrovare maggiore coesione?** In senso ampio si potrebbe rispondere che questo è un impegno cui nessuno può sottrarsi... La responsabilità prima di

attenuare le cause di disagio economico e sociale spetta evidentemente alle politiche del settore pubblico. La dimensione dell'impegno necessario per sostenere questo sforzo di riequilibrio della nostra società è tale che solo il settore pubblico può farsene carico. **Come in campo economico, anche in campo sociale lo Stato deve intervenire là dove il privato non trova motivazioni sufficienti per investire.**

Questo non vuol dire che altri soggetti istituzionali non possano contribuire in misura sostanziale al raggiungimento di alcuni obiettivi intermedi posizionati lungo il non facile percorso verso una collettività più coesa. **Mi riferisco, in primo luogo, al grande lavoro delle Fondazioni di origine bancaria, che da anni alimentano un crescente flusso di attività complementari, talvolta sostitutive dell'intervento pubblico.** Il ruolo delle nostre Fondazioni (e più in generale delle istituzioni del cosiddetto Terzo settore) è soprattutto quello di inoltrarsi in quella "terra di nessuno" costituita da realtà sociali che non riescono ad attirare né l'attenzione del settore pubblico (perché elettoralmente irrilevanti) né di quello privato (perché economicamente non promettenti).

**Le nostre Fondazioni sono impegnate in molteplici attività e assumono sempre più un ruolo fondamentale nella lotta contro la povertà infantile, la disoccupazione giovanile e le fragilità che travagliano le nostre comunità** (senilità, disabilità, disagio giovanile, integrazione)... Il contributo che le Fondazioni offrono lo si può ovviamente considerare sul piano delle quantità: circa 23 miliardi di erogazioni dal 2000 a oggi. Credo, però, sia importante apprezzare lo sforzo sul piano innovativo, con ciò volendo evidenziare che spesso esse si propongono come soggetti propulsivi di sperimentazioni il cui risultato diviene patrimonio anche per le istituzioni pubbliche.

## giornata mondiale del risparmio

# TRIA: IL DEFICIT DIPENDERÀ DALLA CRESCITA

## Confermato il supporto al Fondo di contrasto alla povertà minorile

«Il Governo ha deciso di dare al Paese una spinta decisiva per uscire dall'incertezza di cui molto si parla». Così l'esordio di Giovanni Tria, Ministro dell'Economia e delle Finanze, nel suo intervento alla 94ª Giornata Mondiale del Risparmio, dove ha sostenuto e argomentato la tesi che: «Dall'incertezza si esce crescendo come sistema economico e come sistema sociale. Crescita e coesione sono il miglior antidoto all'incertezza perché generano fiducia». «La manovra di bilancio del Governo – ha affermato – si propone il duplice obiettivo di contrastare il rallentamento della ripresa economica e, soprattutto, di stimolare la crescita di lungo termine attraverso il rilancio degli investimenti pubblici. Come risultato congiunto di queste due componenti, la manovra di bilancio pone un obiettivo di crescita addizionale del prodotto reale: vogliamo ridurre e in seguito colmare il gap di crescita con il resto dell'Unione Europea. E non lo facciamo con trucchetti contabili. La nostra crescita programmata è prudenziale, integra molteplici fattori tra cui l'impatto negativo dell'aumento dello spread. Va chiarito che anche il deficit previsto dalla manovra è stimato in base alla previsione di crescita tendenziale del PIL, e quindi non aumenterà in caso di minor impatto della manovra stessa sulla crescita, contrariamente a quanto paventato da alcuni interlocutori istituzionali e non». Parole rassicuranti queste ultime, che dovrebbero incidere positivamente sullo spread. Uno Spread, come ha spiegato il Ministro, i cui attuali livelli «non si giustificano né guardando alla solidità della nostra economia, né considerando le attese sul breve termine riguardo alla spesa pubblica. Lo spread a questi livelli è dovuto a un altro tipo di incertezza, ovvero quella politica. I mercati, gli investitori, interpretano

la situazione attuale a livello europeo come un rischio sia per la tenuta dell'Euro, sia per la tenuta dell'Europa stessa. E qui c'è un grande equivoco. Perché in nessun modo il Governo ha espresso l'intenzione di uscire dall'Euro o dall'Europa presentando la sua manovra. D'altra parte, non è mai accaduto che quando un paese europeo ha deviato dalle regole fiscali, e lo hanno fatto quasi tutti, si sia discusso della sua volontà di appartenenza all'Unione Europea o all'Eurozona. Riportiamo il dibattito ai fatti, perché di questa tensione rischiano di risentire anche le nostre Banche. Il nostro sistema bancario è solido – ha sottolineato – come dimostra la continua e decisa riduzione delle sofferenze. Stiamo vigilando sull'evolvere della situazione perché non venga messo in difficoltà da queste turbolenze». Parole, anche queste, orientate a rassicurare una platea composta in parte da banchieri, ai quali Tria ha detto che: «Gli interventi proposti nella futura legge di Bilancio non impattano sul conto economico degli istituti di credito». Però, il messaggio più positivo è arrivato per le Fondazioni: «Le molteplici convergenze tra le attività delle Fondazioni e gli obiettivi prefissati dall'attuale Governo dimostrano quanto sia centrale la collaborazione pubblico-privato. In qualità di Ministro dell'Economia, desidero anzitutto sottolineare il prezioso contributo che tutti Voi fomite nel definire l'indirizzo di uno strumento fondamentale per la crescita economica del nostro Paese come la Cassa Depositi e Prestiti, fornendo oltre alla Vostra riconosciuta esperienza manageriale anche una prospettiva più ampia e un senso

di stabile responsabilità a servizio del Paese e delle sue comunità locali. In secondo luogo, tengo personalmente a citare tra le iniziative nate da tale collaborazione istituzionale, il Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile. Un progetto che mi sta particolarmente a cuore e che ritengo prioritario nell'obiettivo di raggiungere una società più inclusiva partendo dai più giovani. Istituito con la Legge di Stabilità 2016, il Fondo ha finanziato circa 270 progetti stanziando oltre 212 milioni di euro al



fine di “rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”. Anche considerati gli importanti risultati raggiunti negli ultimi anni - e riconfermando il pieno supporto del Governo a tale nobile impegno - desidero confermare in quest'occasione lo stanziamento annuale di 100 milioni di euro fino al 2021».

# PATUELLI: OCCORRE MAGGIOR RISPETTO E FIDUCIA VERSO LE BANCHE

«Indebolire le banche in Italia significherebbe anche indebolire i principali acquirenti di titoli di stato italiani. Cosa sarebbe successo o succederebbe se le banche in Italia detenessero pochi o punti titoli di Stato? A quanto arriverebbe lo spread? E con quali conseguenze per la Repubblica, le imprese e le famiglie?». A porre questi interrogativi è stato Antonio Patuelli, presidente di Abi, in occasione del suo intervento alla 94ª Giornata Mondiale del Risparmio, in cui ha valorizzato il fondamentale ruolo delle banche per la tenuta e la crescita economica del Paese. «Agli andamenti dello spread e dei mercati non si può essere indifferenti - ha spiegato - perché hanno conseguenze sui conti pubblici, imprese e famiglie». Intanto, però, le banche in Italia continuano a detenere e a sottoscrivere titoli di stato della Repubblica, nonostante lo spread che ne riduce il valore e che conseguentemente contrae il patrimonio delle banche stesse. «Lo spread appesantisce tutta la catena produttiva e ostacola la ripresa – ha affermato - quando la liquidità è sempre più preziosa». Patuelli ha ricordato che le banche in Italia proseguono nei grandi sforzi fin qui sostenuti per superare le conseguenze della crisi. Le sofferenze nette



sono ridotte a 40 miliardi rispetto ai 90 del picco del 2015. I crediti deteriorati netti sono circa 100 miliardi rispetto ai 200 del 2015. I prestiti a famiglie e imprese crescono con i tassi d'interesse più bassi della storia d'Italia e fra i più bassi d'Europa. «Ma tutto questo non basta – ha dichiarato il Presidente dell'Abi -. Occorre una più solida redditività per l'azionariato bancario: oltre tre milioni di azionisti delle banche italiane, più quelli che lo sono tramite i fondi d'investimento, hanno supportato i colossali continui accantonamenti, gli aumenti di capitale e i dodici miliardi di esborsi delle banche, in tre anni, per i Fondi nazionali ed europei per le banche in difficoltà, mentre gli aiuti di Stato alle banche in crisi sono risultati fra i più bassi d'Europa». «L'Italia è il Paese d'Europa che ha visto più cambiamenti nel settore bancario, che si è anche dimostrato il più aperto agli investitori internazionali – ha aggiunto -. A fine anno i gruppi bancari e le banche indipendenti in Italia saranno circa 115, su una popolazione di oltre 60 milioni di abitanti. Le condizioni competitive delle banche sono fattori determinanti per la competitività delle imprese e complessivamente dell'Italia. Pertanto occorre lungimiranza, consapevolezza dei fattori produttivi,

responsabilità, equilibrio e realismo... L'Italia deve contare e dialogare di più in Europa... È indispensabile che l'Italia acquisisca un importante portafoglio economico nella prossima Commissione europea. Le istituzioni europee e nazionali debbono tutelare sempre il risparmio... Gli intermediari debbono garantire sempre il rispetto integrale di tutte le norme a cominciare da MiFID 2 e dai tanto da noi voluti KID. L'etica deve sovrastare le regole stesse... Occorre maggior rispetto e fiducia verso le banche. Le undici crisi bancarie sono alle spalle e non vanno confuse con le banche sane che hanno dovuto concorrere a salvarle». Patuelli ha rivendicato i risultati raggiunti nel campo delle relazioni industriali, grazie ad accordi con i sindacati di categoria, che non poco stanno contribuendo ai processi di innovazione nel settore del credito. Ma altri cambiamenti urgono, come i decreti delegati attuativi della riforma del diritto fallimentare e il complessivo efficientamento della Giustizia civile. «Le banche operano in un'Italia non chiusa e autarchica, ma nella società e nei mercati aperti, in una Unione europea sempre incompleta, carente di regole comuni e senza “cantieri” preparatori per l'armonizzazione del diritto bancario, finanziario, fiscale, fallimentare e penale dell'economia, essenziali per garantire l'uguaglianza dei punti di partenza della competitività in mercati che debbono essere ugualmente regolati, senza eccessi di norme che comprimano l'autonomia delle imprese bancarie e delle aziende in genere». Altolà, invece, a qualsiasi ipotesi di aumento della pressione fiscale sulle banche: «Non è una variabile indipendente, ma un fattore che incide su tutta la catena produttiva delle imprese di ogni genere e delle famiglie».

## giornata mondiale del risparmio

# DICIOTTESIMA INDAGINE ACRI-IPSON

## L'incertezza domina nell'umore degli italiani

Come ogni anno, alla vigilia della Giornata Mondiale del Risparmio, Acri ha presentato i risultati dell'indagine sugli Italiani e il Risparmio, che da diciotto anni realizza insieme a Ipsos per questa occasione. Quest'anno, la parola chiave per leggerli è incertezza. **Il 2018 sembra, infatti, essere un anno di attesa per molti italiani, che stanno vivendo una situazione non definita, un equilibrio precario, sospesi tra un passato recente, rispetto al quale si rendono conto dei miglioramenti, e grandi aspettative per il futuro.** Peraltro la crisi non sembra definitivamente superata (gli italiani si attendono in media ancora 4 anni di crisi); **il presente appare complesso e contraddittorio.** L'ottimismo circa il futuro sembra essere molto diffuso nel Centro-Sud, soprattutto tra coloro che hanno meno di 30 anni (gli ottimisti riguardano la situazione personale sopravanzano i pessimisti di 36 punti percentuali), che negli anni passati si erano mostrati più negativi. Appare, invece, più in difficoltà il Nord Est; fra coloro che si trovano nella fascia d'età tra i 31 e i 44 anni cresce il numero di quelli che temono un peggioramento delle prospettive, sicché il differenziale tra ottimisti e pessimisti, pur sempre a favore dei primi, passa da +18 a +15. Probabilmente perché sono soprattutto gli adulti in questa fascia d'età, nella quale si consolidano le basi strutturali della propria vita, quelli che dichiarano un peggioramento delle condizioni di lavoro (contratto, guadagno, orario). Complessivamente hanno dichiarato un peggioramento delle condizioni di lavoro l'11% degli italiani contro il 5% del 2017. **Nel 2018 quelli che dichiarano di essere stati colpiti direttamente dalla crisi riguardo al lavoro sono il 24%, in crescita rispetto al 19% del 2017; un dato questo in contrasto con il fatto che è parimenti in aumento il numero delle famiglie che non hanno avuto nessuna difficoltà a mantenere il proprio tenore di vita** (sono il 37%, erano il 35% nel 2017, il 32% nel 2016).

In un presente che appare complesso e contraddittorio, le scelte di consumo diventano più guardine e accorte, frenando la tendenza al recupero dei consumi che si era registrata negli ultimi anni. La tensione verso il risparmio rimane, invece, molto forte, con segnali di ulteriore rafforzamento, soprattutto in un'ottica cautelativa. **Vogliono risparmiare l'86% degli italiani, come lo scorso anno, ma ben il 38% addirittura non vive tranquillo se non mette da parte dei risparmi (+1 sul 2017), e il 39% delle famiglie afferma di essere riuscito effettivamente a risparmiare (+2 punti percentuali sul 2017), mentre diminuiscono coloro che consumano tutto il reddito: sono il 37% contro il 41% del 2017.** Al contempo **aumentano lievemente le famiglie in saldo negativo di risparmio: dal 21% del 2017 al 22% attuale;** in quest'ambito decresce il numero di coloro che intaccano il risparmio accumulato (dal 16% dello scorso anno al 14% attuale), ma aumentano coloro che ricorrono a prestiti (sono l'8% contro il 5% del 2017). **L'aumento del risparmio lordo delle famiglie (+18% rispetto allo stesso periodo del 2017) è riscontrato anche dall'Istat** (ricordiamo che Istat rileva lo stock di risparmio, non il numero dei risparmiatori).

Gli italiani sono piuttosto soddisfatti (13% molto soddisfatti e 54% abbastanza soddisfatti) di come

gestiscono i propri risparmi: **la preferenza per la liquidità è sempre elevata e riguarda quasi 2 italiani su 3, anche se aumentano di 4 punti percentuali coloro che preferiscono investire,** quantunque una piccola parte di risparmio. **L'investimento ideale non esiste più:** gli italiani si dividono in 3 gruppi quasi omogenei: il 30% ritiene che l'investimento ideale proprio non ci sia (-3 punti rispetto al 2017), **il 32% lo indica negli immobili (+1 punto sul 2017), il 31% indica gli investimenti finanziari reputati più sicuri.** Ultimi, con il 7%, sono coloro che indicano come ideali gli strumenti

**anche molto legato all'idea di futuro (27%),** al pensiero di cosa succederà, a farsi trovare pronti per il domani, bello o brutto che sia. Infatti, **si risparmia soprattutto per tutelarsi personalmente dai rischi futuri (37%) o per accumulare risorse per un progetto da realizzare (26%),** altri ritengono che risparmiare sia eticamente corretto, a prescindere dalla propria personale situazione (14%), altri ancora sentono la tensione al risparmio innata, parte della propria indole (13%).

**Cresce la quota di italiani che attribuiscono al risparmio una valenza che va oltre la sfera privata. È utile per educare le giovani generazioni a una vita consapevole ed equilibrata** (per il 51% degli italiani questo aspetto è fondamentale) e per abituarli a programmare e a pensare al futuro più prossimo (43%) o al dopo pensione (43%). **Inoltre l'80% degli italiani ritiene che il risparmio sia utile per lo sviluppo sociale e civile del Paese e sono sempre più coloro che, quando risparmiano, percepiscono di fare – oltre ai propri interessi – anche quelli del Paese:** erano un quarto nel 2017 (24%), sono circa un terzo adesso (32%).

Le aziende, in quanto protagoniste del mondo produttivo ed eventualmente oggetto di investimento da parte dei risparmiatori, devono però **meritarsi la fiducia dei cittadini, dei consumatori, dei risparmiatori: per ottenerla – secondo il 79% degli italiani – devono essere attente alle conseguenze delle loro azioni sull'ambiente e sul tessuto sociale. Il consumatore sollecita le aziende ad operare in modo responsabile e sostenibile:** il 68% della popolazione mondiale ritiene che le aziende che avranno successo sono quelle che non si limiteranno a fornire buoni prodotti o servizi, ma che daranno un contributo positivo alla società. **Le aziende ne stanno prendendo consapevolezza:** secondo il 53% degli italiani una buona parte di esse sta rispondendo adeguatamente a questa richiesta. Inoltre il 59% dei top-manager mondiali ritiene che sia il momento più propizio di sempre per agire nella direzione di un modello di sviluppo più sostenibile.

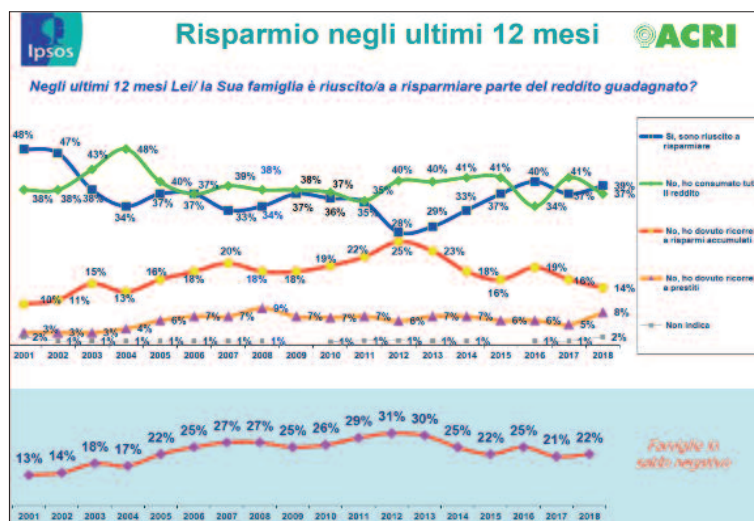
Come devono comportarsi le aziende per essere ben considerate? Innanzitutto **dovrebbero avere a cuore i propri dipendenti (77%), e dovrebbero porre attenzione allo stesso modo ai propri clienti e all'ambiente** (entrambi al 38%). Alcuni comportamenti, inoltre, **non sono accettabili se si vuol essere considerati sostenibili:** l'azienda deve rifiutare le nuove forme di schiavitù, specie minorile (80%), ogni tentativo di corruzione (77%) e deve evitare di far correre qualunque rischio al consumatore (75%).

Infine, le prospettive per l'Italia. Sembrano significativamente legate all'Europa: se da una parte è forte la delusione per i progressi del processo di unificazione europea (il 53% ha una bassa fiducia), dall'altra, ancor più che in passato, **si ritiene fondamentale la scelta europeista del Paese (il 66% ritiene che l'uscita per l'Italia sarebbe un danno, in crescita rispetto al 61% del 2017;** chi ritiene l'uscita un vantaggio scende dal 17% al 14%). Allo stesso tempo si riduce, anno dopo anno, la delusione verso l'euro, e sempre più italiani sono convinti che – in una prospettiva di medio periodo – rimanere nell'euro sia la scelta più idonea (il 56% ritiene che sarà un vantaggio, contro il 29% che preferirebbe non avere l'euro in futuro).



finanziari più rischiosi (con una percentuale stabile rispetto all'anno passato).

Cosa rappresenta per gli italiani il risparmio? **Risparmiare è tranquillità, saggezza, pensare al futuro, ma anche un sacrificio. Per il 64% significa attenzione alle spese superflue ed evitare gli sprechi** (pensionati 69%), per il 18% è aderire a offerte vantaggiose, per il 9% rimandare le spese considerate superflue, per il 9% guadagnare più di ciò che si spende. Risparmiare è qualcosa alla portata del quotidiano, un atteggiamento di vita, un'attenzione continua che parte dalle piccole cose e arriva alle più grandi, piuttosto che una costante rinuncia o una rincorsa allo sconto. La sensazione è che si



faccia un po' meno di ciò che si dovrebbe: si pensa che **le generazioni passate abbiano risparmiato assai più di quella presente (85%).**

**Quando gli italiani pensano al risparmio i rimandi sono soprattutto positivi (82%),** legati all'idea della tranquillità (39%), della tutela (21%) o della saggezza (19%). Però il risparmio è anche sacrificio per il 30%, cioè una rinuncia a consumare oggi, o una situazione che ricorda la crisi (7%) e a volte mette un po' di tristezza (4%). **Il risparmio è**

## BORGHI, UN PATRIMONIO DA PRESERVARE E RIATTIVARE

In Italia ci sono circa 6mila comuni con meno di 5mila abitanti, in cui vivono quasi 10 milioni di persone. Sono i piccoli borghi che caratterizzano nell'immaginario universale il paesaggio italiano, ma che oggi si trovano a dover affrontare due grandi sfide: il rischio sismico e lo spopolamento. Due minacce che rischiano di farli scomparire e che costringono gli amministratori locali e gli addetti ai lavori a immaginare sempre nuove soluzioni per prendersi cura di queste perle del nostro patrimonio. Spesso in questo caso si usa il termine "resilienza", che, mutuato dal gergo della fisica, è ormai utilizzato per indicare la capacità degli esseri viventi di elaborare risposte innovative per adattarsi ai cambiamenti.

Pioniera in questo campo è Fondazione Cariplo che, per dare nuova vita alle città minori della Lombardia, negli ultimi dieci anni ha sperimentato due programmi all'avanguardia: Distretti Culturali e AttivAree. Si tratta di due vasti piani di intervento destinati ai borghi lombardi per recuperarli e "rigenerarli", puntando su conservazione, valorizzazione e formazione del capitale umano. Questi interventi sono stati presentati in occasione del convegno "Borghi, un patrimonio da preservare e riattivare", organizzato

nelle scorse settimane da Fondazione Cariplo, in occasione dell'Esposizione Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia. Vediamo nel dettaglio in cosa consistono i due programmi di Fondazione Cariplo. Distretti Culturali è un'iniziativa unica nel nostro Paese per durata e dimensioni che, a fronte di un impegno di Fondazione Cariplo di 20 milioni di euro, ha generato una rete di cofinanziamenti di oltre 50 milioni di

A Distretti Culturali, recentemente, Fondazione Cariplo ha aggiunto il programma AttivAree. Avviato nel 2016 è finalizzato a riattivare le cosiddette "Aree Interne", ovvero l'Oltrepò Pavese e l'alta montagna Bresciana, con finanziamenti per 10 milioni di euro, destinati a innovare le economie locali puntando su imprenditorialità giovanile, prevenzione del rischio idrogeologico, inserimento sociale e lavorativo dei



euro. Sono sei i distretti avviati: dalla Valle Camonica all'Oltrepò Mantovano, dalle Regge dei Gonzaga a Monza e Brianza, da Cremona alla Valtellina. Ovunque gli interventi hanno coinvolto le comunità locali per sviluppare interventi in grado di trasformare le specificità del territorio (cultura, agroalimentare, artigianato, natura) in una chiave per favorire lo sviluppo, attrarre turisti, sostenere l'occupazione.

migranti e dei nuovi residenti. Due sono le esperienze esemplari di questi interventi, entrambe in provincia di Brescia. Il primo è Lavenone, un paesino di 500 abitanti, dove si stanno sperimentando forme di accoglienza per turisti con "bisogni specifici". Il secondo, Rebecco, ha meno di 300 abitanti; qui si prevede di riattivare un complesso rurale abbandonato per farne un centro di valorizzazione della cultura contadina.

## LA REALTÀ VIRTUALE RACCONTA LA GRANDE GUERRA

Un nuovo approccio multimediale di forte impatto emozionale e altamente immersivo caratterizza l'esperienza che i visitatori possono vivere al rinnovato Museo storico del Monte San Michele a Sagrado, nei pressi di Gorizia. Sorge tra gli scenari più tristemente noti e sanguinosi della prima guerra mondiale e quest'anno, proprio in occasione del Centenario della fine della Grande Guerra, ha riaperto i battenti dopo un restyling completo nei contenuti e nella modalità di fruizione, grazie a tecnologie all'avanguardia di livello internazionale. L'iniziativa è stata voluta e realizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia - presieduta da Roberta Demartin - con il contributo di Intesa Sanpaolo, nell'ambito della cornice progettuale Fondazione CariGO Green<sup>3</sup>.

Gli spazi espositivi del Museo sono stati organizzati con tre importanti focus, a partire dalla sala interattiva iniziale che è stata destinata a due schermi touch, uno con cartografia interattiva e l'altro con ricostruzione 3D del sistema delle gallerie del Monte San Michele, che consente di esplorare le gallerie della Cannoniera e la Caverna Lukachich, quest'ultima oggi non più accessibile. La sala centrale è intera-



mente dedicata alla realtà virtuale. Qui 15 postazioni con visori e cuffie permettono ai visitatori un vero e proprio tuffo nei luoghi della Grande Guerra sul fronte del basso Isonzo. Per quindici minuti si può avere una esperienza immersiva che catapultava il visitatore in dieci scenari diversi: dalle trincee durante le azioni di attacco ai momenti di vita quotidiana degli italiani e degli austriaci, dagli ospedali militari ai racconti dei corrispondenti di guerra di alcuni protagonisti del conflitto, dal tragico attacco con i gas sul San Michele del 29 giugno 1916 al sorvolo dell'altopiano di Doberdò da parte dell'asso dell'aviazione

italiana Francesco Baracca. Nella terza sala trovano spazio alcuni reperti, oggetti simbolo del conflitto e della vita di allora, e uno schermo con proiezione di un montaggio video d'epoca. Anche gli spazi esterni del complesso del San Michele fanno parte dell'allestimento multimediale. Qui tracciati trincerati, gallerie, fortificazioni, cippi e monumenti sono stati anch'essi dotati dei più innovativi strumenti di fruizione tramite l'app "San Michele VR", scaricabile gratuitamente. Nella foto al centro: il presidente di Compagnia San Paolo Francesco Profumo in visita al Museo lo scorso 4 novembre

## UMBRIA 4 PROGETTI PER RIPARTIRE

Puntano a valorizzare le attrattive culturali e naturalistiche del territorio per incentivare il turismo i quattro progetti vincitori del "Bando di idee", promosso dalla Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre per sostenere la ripresa e lo sviluppo delle aree colpite dal sisma del 2016. Le sei Fondazioni di origine bancaria umbre - Città di Castello, Foligno, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni e Nami - hanno stanziato complessivamente 450mila euro. Ora, attraverso il coinvolgimento di diversi Comuni dell'area e l'attivazione di sinergie con le organizzazioni del terzo settore, verranno realizzate quattro iniziative in grado di valorizzare i "tesori" dell'area per accelerare la ripartenza post terremoto.

Il primo progetto finanziato si chiama "Circuito Valnerina" e prevede la realizzazione di un circuito turistico che fonde benessere, enogastronomia e sport. Attraverso un infopoint, un'app dedicata e depliant da distribuire alle strutture ricettive e agli operatori turistici, il progetto intende promuovere le attività che è possibile svolgere all'aria aperta, dal trekking all'equitazione, dalla mountain bike al parapendio, fino alle Terme sulfuree di Triponzo. Il tutto prestando grande attenzione all'accessibilità delle persone con disabilità, per le quali verranno messi a disposizione mezzi adeguati per muoversi nella natura. "Restart Valnerina" ha l'obiettivo di potenziare l'offerta turistica dell'area attraverso la realizzazione di pacchetti informativi e programmi di viaggio. Gli strumenti individuati sono: app, sito web, brochure in più lingue. "Vivi Valnerina" punta invece sul multimediale, attraverso l'installazione di nuovi impianti di "Proximity Marketing": ovvero postazioni che riconoscono i visitatori tramite i loro cellulari, forniscono informazioni e suggeriscono ulteriori percorsi da esplorare. Il progetto prevede anche di ammodernare e valorizzare la Biblioteca del Fantastico, il Museo dell'Olio e il Museo dell'Appennino. L'ultimo progetto prevede il potenziamento del tracciato dell'ex Ferrovia Spoleto-Norcia. Sul percorso dove c'erano i binari, ora s'incontrano appassionati di trekking e di mountain bike. Il terremoto ha danneggiato il sentiero in alcuni tratti (soprattutto gallerie). Il progetto si propone di ripristinarlo e di valorizzarlo.

«Tutte le iniziative - ha affermato il presidente della Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre Sergio Zinni - puntano alla costituzione di reti in grado di attivare sinergie tra pubblico e privato e di sviluppare modelli innovativi, anche sotto il profilo dell'innovazione tecnologica richiesta da un segmento sempre più competitivo e dinamico quale è quello turistico». Oltre a questo bando, la Consulta ha sostenuto la riapertura delle scuole di Norcia e ha finanziato una squadra di restauratori per la messa in sicurezza delle opere d'arte custodite presso il deposito di San Chiodo di Spoleto.

## caleidoscopio

### Alta formazione medica a Carpi



Grazie al contributo della Fondazione Cr Carpi, gli studenti del Centro di formazione avanzata e simulazione medica della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Modena e Reggio Emilia possono formarsi su pazienti "veri", attraverso l'uso di manichini "intelligenti" dotati di una complessa sensoristica, in grado di simulare in laboratorio il paziente e creare quindi uno scenario realistico.

Si tratta di strumentazioni all'avanguardia nella preparazione dei futuri medici. I principali beneficiari di questa innovazione sono i quasi 3mila iscritti ai corsi di laurea di area medico-sanitaria e gli oltre 500 iscritti alle Scuole di specializzazione medica di Unimore, che possono così associare la formazione pratica a quella teorica. L'acquisto dei manichini intelligenti si inserisce in un più vasto intervento di ammodernamento del Centro di formazione che è costato complessivamente 900mila euro, quasi 650 dei quali a carico della Fondazione Cr Carpi e il resto coperto dall'Università. L'intervento ha riguardato innanzitutto la ristrutturazione edilizia di alcuni spazi dell'Università, in cui sono state realizzate 5 sale multimediali con relative sale di regia, un'aula multimediale da 18 posti, un'altra aula da circa 50 posti collegata con le sale simulazioni.

### COMUNI GREEN IN VENETO

"Less Energy, Less Cost, Less Impact" è un progetto di efficientamento energetico degli Enti locali delle province di Padova, Rovigo, Belluno e Treviso, promosso da Fondazione Cariparo, con il supporto di Sinloc. L'iniziativa ha interessato 280 edifici pubblici e 35mila punti luce in 58 città, ottenendo risparmi energetici di circa il 35% sugli edifici pubblici e di oltre il 60% sull'illuminazione. Questo ha prodotto un risparmio di 3,8 milioni di euro all'anno e minori emissioni in atmosfera equivalenti a 12mila tonnellate di anidride carbonica. Questi risultati sono stati possibili grazie a uno stanziamento iniziale di 100mila euro messo a disposizione dalla Fondazione Cariparo e ulteriori risorse stanziare dalla Banca Europea per gli Investimenti nell'ambito del programma europeo Elena (European Local ENergy Assistance). Queste risorse hanno consentito di finanziare tutte le attività di assistenza tecnica necessarie agli Enti locali per la strutturazione di procedure di gara per l'affidamento delle concessioni per la riqualificazione energetica di edifici e impianti di illuminazione. L'intera operazione ha attivato investimenti privati per circa 35 milioni di euro. «Sono stati molto positivi i riscontri degli Enti locali coinvolti nell'iniziativa» dichiara Antonio Rigon, amministratore delegato di Sinloc – che hanno espresso grande soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti. Le soluzioni proposte prevedono investimenti medi di oltre 70mila euro per edificio e di circa 350 euro a punto luce, con il conseguente ottenimento di un risparmio complessivo sui costi per l'approvvigionamento energetico del 50%».



## Un bando per promuovere la mobilità dei ricercatori

Con l'obiettivo di promuovere la collaborazione internazionale tra centri di ricerca, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori, per il quarto anno consecutivo Aciri, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria, indice il bando "Young Investigator Training Program". 320mila euro sono a disposizione di università e istituti di ricerca pubblici o privati per sostenere la partecipazione di giovani ricercatori, impegnati in strutture di ricerca all'estero, a congressi di rilevanza internazionale organizzati da enti di ricerca italiani, nonché a finanziare l'attività di ricerca, della durata di almeno un mese, dei ricercatori presso una rete di centri di ricerca italiani. L'obiettivo è incoraggiare questi giovani a stabilire e consolidare rapporti con gruppi di ricerca italiani, per la definizione di programmi di interesse comune e di inserirsi



nell'attività dei Centri ospitanti attraverso la presentazione di propri lavori e la partecipazione ad attività di ricerca. Aciri prevede di assegnare fino a un massimo di 90 premi di ricerca dell'importo di 3mila euro ciascuno per i ricercatori europei e di 4mila euro per quelli extra-europei. Agli enti ospitanti selezionati

verrà assegnato un contributo per spese di segreteria fino a un massimo di 4mila euro.

Nel triennio 2015-2017, attraverso il bando Young Investigator Training Program, le Fondazioni di origine bancaria hanno stanziato complessivamente un milione di euro, coinvolgendo 25 tra università e centri di ricerca e circa 300 ricercatori.

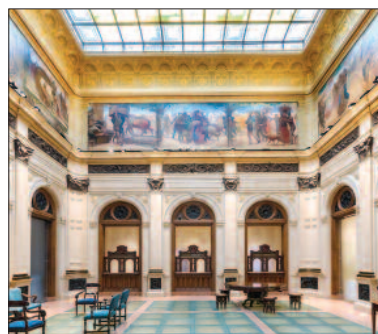
Le iniziative che possono accedere ai finanziamenti del bando devono svolgersi nel periodo 1° febbraio - 31 dicembre 2019. I risultati della selezione saranno comunicati entro il mese di gennaio 2019. Il testo del bando e il modulo di partecipazione, da presentare entro il 14 dicembre 2018 mediante posta elettronica certificata ad [aciri.ricerca@pec.it](mailto:aciri.ricerca@pec.it), sono scaricabili dai link a seguire. Il bando e il formulario si possono scaricare all'indirizzo <http://bit.ly/YITP2018>

## I Palazzi di Banche e Fondazioni svelano i loro tesori

È ormai diventata una bella tradizione autunnale quella che il primo sabato di ottobre da diciassette anni apre le porte dei palazzi storici e di architettura moderna e contemporanea delle banche operanti in Italia, delle Fondazioni di origine bancaria e della Banca d'Italia. "Invito a Palazzo", la manifestazione promossa da Abi e Aciri, per un'intera giornata permette a decine di migliaia di visitatori di ammirare da vicino gli straordinari patrimoni artistici e architettonici, gli arredi e le opere d'arte di ogni epoca, custoditi e tutelati dalle banche italiane e dalle Fondazioni nelle proprie sedi, normalmente chiuse al pubblico perché luoghi di lavoro. Ad accompagnare i visitatori sono studenti delle scuole superiori che partecipano all'iniziativa "Guida per un giorno", un progetto culturale, realizzato con l'ausilio degli Uffici scolastici regionali, nell'ambito del Progetto Alternanza Scuola-Lavoro del Miur. Invito a Palazzo quest'anno ha coinvolto 107 edi-

fici, tra cui la sede centrale della Banca d'Italia a Roma (Palazzo Koch), 72 di 25 banche e 35 di 31 Fondazioni di origine bancaria, in 59 città su tutto il territorio nazionale.

«L'edizione 2018 di Invito a Palazzo – ha dichiarato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli – è stata inserita nel Calendario ufficiale dell'Anno europeo del patrimonio culturale che definisce il patrimonio culturale come elemento di memoria e di identità, ma



anche di creatività e futuro. In questa definizione ci riconosciamo e ci identifichiamo, contribuendo con Invito a Palazzo alla conservazione e valorizzazione dei beni artistici e architettonici di ogni epoca rendendoli accessibili a tutti. È il segno di un mondo bancario che opera insieme alla comunità, a conferma della profonda sintonia con il proprio territorio». E sempre sulle comunità ha posto l'accento il vicepresidente di Aciri, Francesco Profumo: «Le Fondazioni di origine bancaria riunite in Aciri, e le Casse di Risparmio ad essa associate, sono un partner convinto ed entusiasta dell'Abi in questa iniziativa, perché esse sono quotidianamente attive sui loro territori proprio per contribuire a far crescere comunità più consapevoli, coese e solidali. E l'arte e la bellezza sono da sempre due chiavi preziose per arrivare al cuore di tutti».

In foto: Palazzo Pratonieri, Reggio Emilia

## TERAMO ONLINE

Nell'ambito delle attività di valorizzazione dei beni artistici del proprio territorio, la Fondazione Tercas si affida alle nuove tecnologie, mettendo online l'intera collana dei Dat - Documenti dell'Abruzzo Teramano. Si tratta di 7 volumi per oltre 5mila pagine dedicati al patrimonio storico artistico del territorio della provincia di Teramo: una vera miniera per studiosi e appassionati. Oggi il materiale informativo e multimediale che costituisce questo immenso patrimonio è consultabile online all'indirizzo <http://dev01.it/dat>. Accessibile da pc, smartphone e tablet, il sito offre la possibilità di effettuare ricerche storiche, salvare i contenuti o stamparli.





## RINASCE PALAZZO DEI COMBATTENTI

A nove anni e mezzo dal terremoto, la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila torna nella sua sede a Palazzo dei Combattenti, un edificio degli anni Trenta nel centro storico del capoluogo abruzzese. Il Palazzo, danneggiato dal sisma, è stato oggetto di un importante intervento di restauro, durato circa due anni, che ne ha mantenuto il più possibile inalterati gli elementi architettonici originari, provvedendo al contempo all'adeguamento strutturale, impiantistico e funzionale. «Il ritorno nel centro storico – ha dichiarato il presidente Marco Fanfani – sottolinea il ruolo che la Fondazione ha assunto in questi anni nel processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e culturale della città, ma non solo. La sede, riportata in uno degli ambiti più importanti dell'assetto urbano cittadino, mostra il legame con la comunità, che da sempre trova nella Fondazione un interlocutore attivo».

## RESTAURI, CANTIERI DIFFUSI

Sono 147 i "gioielli" artistici e architettonici che rinasceranno in Piemonte e Valle d'Aosta grazie al bando "Restauri Cantieri Diffusi" della Fondazione Crt. Per questo ha assegnato 2,5 milioni di euro destinati al recupero di beni immobili e mobili – tele, statue, arredi lignei, organi storici – sottoposti a tutela, insieme ad azioni per promuovere la conoscenza e la piena fruizione dei luoghi destinatari dell'erogazione: fra cui i tre altari della Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità di Novi Ligure, l'ex Monastero benedettino di Castino nel Cuneese, la cappella della Beata Maddalena Panattieri a Trino Vercellese. 147 beni per altrettanti cantieri, che vedranno impegnati nei lavori circa 300 imprese medio-piccole e professionisti del settore, per un importo complessivo dei lavori di oltre 14 milioni di euro. «Il bando "Restauri", che quest'anno conferma una copertura capillare e diffusa in tutte le province del Piemonte e della Valle d'Aosta, non solo rende possibile la valorizzazione del nostro patrimonio artistico, di concerto con le altre forze del territorio, ma si qualifica anche come un volano occupazionale ed economico – afferma il presidente della Fondazione Crt Giovanni Quaglia –. Contribuisce, infatti, alla realizzazione di cantieri di dimensione locale, attorno ai quali orbita il mondo delle medio-piccole imprese che sono il "cuore" del nostro Paese».



## UN ANNO DI BUONE NOTIZIE

L'inserto settimanale gratuito del Corriere della Sera interamente dedicato al Terzo settore "Buone Notizie" ha appena festeggiato il primo anno di pubblicazioni. Le sue pagine hanno contribuito ad accendere un faro sul mondo del Terzo settore, delle Fondazioni e della responsabilità sociale di impresa, dando visibilità alle innumerevoli iniziative che i vari attori realizzano a beneficio delle comunità. Lo scorso 24 settembre si è tenuto a Milano, presso l'Unicredit Pavilion, l'evento celebrativo del primo compleanno, che si è concluso con la premiazione di 12 organizzazioni di Terzo settore distinte per qualità ed efficacia degli interventi. Anche per il 2019 le Fondazioni di origine bancaria associate ad Acri sostengono economicamente questa meritevole iniziativa editoriale, insieme alla Fondazione Corriere della Sera e ad altri partner.



## FONDAZIONE CARIVERONA APRE LE PORTE

Con l'apertura al pubblico di uno spazio rinnovato al piano terra dell'importante atrio di Palazzo Pellegrini, dove ha sede, la Fondazione Cariverona inaugura un significativo percorso di condivisione della sua collezione d'arte con i propri concittadini e con quanti fra i numerosi turisti della città scaltigera vorranno visitarla. Prima tappa del percorso è la mostra "Un nuovo gesto, una nuova materia", dedicata alle opere che più rappresentano la stagione informale. La mostra, aperta tutti i giorni fino al 9 dicembre, ha coinciso con le giornate di ArtVerona, la fiera d'arte giunta quest'anno alla sua quattordicesima edizione, e rientra nel calendario della Giornata del Contemporaneo promossa da Amaci - Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani. Dopo il 9 dicembre la mostra sarà fruibile il sabato e la domenica dalle 11 alle 19, fino all'inaugurazione di altre esposizioni della vasta raccolta d'arte conservata dalla Fondazione, che si succederanno nella nuova sala espositiva e nel contiguo cortile monumentale.

La rassegna "Un nuovo gesto, una nuova materia" raggruppa una serie di 15 opere emblematiche realizzate tra il 1945 e il 1961, selezionate da Luca Massimo Barbero, direttore artistico della collezione. I lavori appartengono ad artisti aderenti ai movimenti del Fronte Nuovo delle Arti (1946-1950) e del Gruppo degli Otto (1952-1954), che rappresentano la forza della tendenza avanguardistica post-bellica dell'arte italiana: opere che evidenziano il sorgere di nuove sensibilità artistiche e di una nuova dimensione compositiva e materica. Apre la rassegna il raro gesso di Alberto Viani (1906 – 1989) "Nudo Seduto" (1949), che rappresenta la nascita di una scultura innovativa nella sua estrema sintesi, fatta di contrapposizione tra linee rette e curve sinuose che interpretano il corpo per sottrazione, come nell'olio su tela "Il guerriero" (1959) di Marino Marini (1901 – 1980). Tra le opere più rappresentative, due tele di Emilio Vedova (1919 – 2006): il "Trittico della libertà" (1950), appartenente agli esordi astratti di questo protagonista del periodo informale, e l'imponente "Varsavia n.2" (1960), che rimanda alla distruzione e ricostruzione della capitale polacca come metafora dello sgretolamento di un vecchio ordine e la rigenerazione culturale e artistica di cui il pittore veneziano si fa portavoce attraverso il suo gesto libero ed energico. Ci sono poi tele di Afro Basaldella (1912–1976), Giuseppe Santomaso (1907–1990) e Renato Birolli (1905–1959), dove si evidenzia un intreccio intenso e sensuale tra materia e colore. Lo spazialismo, tra i più

significativi percorsi artistici del dopoguerra, è invece rappresentato dal suo più grande esponente, Lucio Fontana (1899 – 1968), con il suo "Concetto Spaziale" (1959), pietra miliare nella storia dell'arte internazionale. Quest'opera è oltremodo importante perché rappresenta il momento di transizione tra i buchi e i tagli, simboleggiando una sofferenza e un travaglio unici che lo rendono un fondamentale documento di ricerca. Completano l'allestimento opere di Tancredi Parmeggiani (1927–1964), che all'avventura dello spazialismo contrappone il colore nella sua potenza espressiva più intensa, e le erediture pittoriche di "Nascita di una forma" (1960) di Emilio Scanavino (1922–1986), recentemente acquistata dalla Fondazione. Queste riportano invece all'im-



portanza della materia, del segno e del gesto, in un dialogo con lo spazialismo e attraverso una modalità espressiva profonda e drammatica. «Aprire la nostra sede al pubblico è motivo di grande orgoglio - afferma Alessandro Mazzucco, presidente di Fondazione Cariverona -. Siamo fermamente convinti che condividere la nostra collezione con la città di Verona e con le migliaia di visitatori che ogni anno la scelgono come meta turistica sia cruciale per valorizzare il lavoro che questa istituzione ha intrapreso negli anni. Crediamo che una politica mirata alla valorizzazione del nostro patrimonio sia uno strumento imprescindibile per legare ancora di più la Fondazione ai suoi territori di riferimento e a un pubblico attento e appassionato».

## In Calabria sulle tracce del cambiamento

Per festeggiare il suo dodicesimo compleanno, la Fondazione Con il Sud ha portato un gruppo di giornalisti italiani e stranieri a vedere con i propri occhi il cambiamento che sta contribuendo a realizzare in un contesto molto critico qual è la Calabria. È stato un inedito "press tour" sulle tracce di alcuni dei progetti più significativi avviati nella regione grazie al sostegno della Fondazione Con il Sud: un'occasione per conoscere meglio un pezzo d'Italia in cui si stanno sperimentando davvero una società e un'economia solidali. Il viaggio, intitolato "Con il Sud, Prima e Dopo. Cambiare con cura", è partito l'11 di ottobre da Lamezia Terme e si è sviluppato nella Piana di Gioia Tauro e nella Locride, per culminare il 13 ottobre a Polistena (Rc), presso il Centro Padre Pino Puglisi, un bene confiscato alla 'ndrangheta che ora ospita un poliambulatorio di Emergency e un ostello della gioventù. Qui si è svolto un incontro pubblico che ha visto anche il faccia a faccia del giornalista Giovanni Minoli con il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri. Lungo la strada i giornalisti hanno visitato la Comunità Progetto Sud, impegnata nel promuovere percorsi di legalità e inclusione sociale, rivolti a persone con disabilità, rom e giovani. Hanno incontrato il

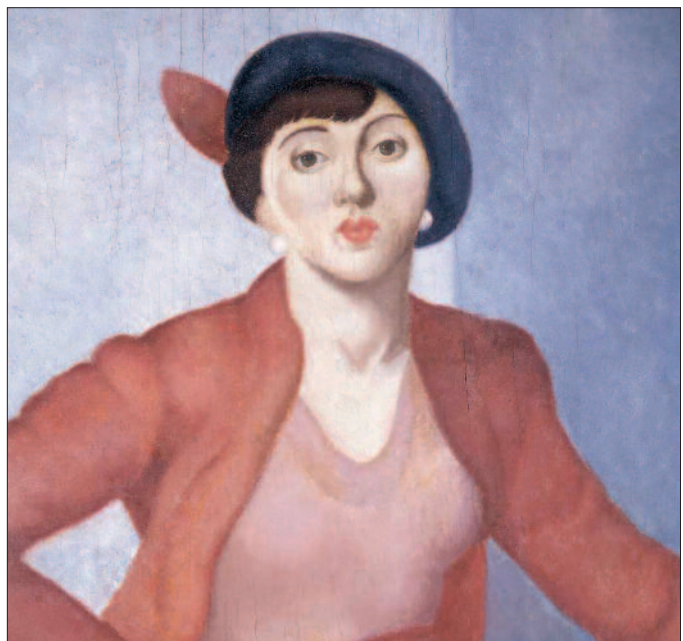


gruppo Goel, un consorzio di cooperative sociali che dal 2003 ha iniziato a dare una risposta forte contro i poteri mafiosi, costruendo una realtà economica capace di competere con il malaffare, in un'area dove la disoccupazione è altissima e i poteri mafiosi sono fortemente radicati. Un'altra tappa è stata l'agrumeto confiscato a Rosarno dove il Consorzio Macramè ha avviato il progetto Mestieri legali, che consente di far lavorare dignitosamente braccianti italiani e immigrati; qui i giornalisti hanno incontrato anche l'associazione Medu - Medici per i diritti umani, che presta assistenza medica e legale ai migranti.

**in mostra**

## ARTISTE. FIRENZE 1900-1950

### Quaranta opere al femminile dal Secolo breve



Firenze è nota al mondo soprattutto come “culla” del Rinascimento; così il passato prossimo che nel secolo scorso la vide protagonista dell’arte e della cultura molto spesso si sottrae all’attenzione dei più, nascosto dall’ombra degli inarrivabili fasti cinquecenteschi. La Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, che dell’impegno per la valorizzazione culturale della città e delle sue vicende artistiche fa giustamente un vanto, dopo il sostegno alla creazione del Museo del Novecento accende nuovamente un faro su quel periodo, illuminando in particolare le donne che fecero l’arte a Firenze nei primi cinquant’anni del secolo breve.

Allestita fino al 18 novembre allo Spazio Mostre di Fondazione CR Firenze, la mostra “Artiste. Firenze 1900-1950” ha per perno le figure di Leonetta Pieraccini e Fillide Giorgi, due artiste che furono unite da profonda amicizia, condividendo anche il destino di legarsi a due intellettuali di forte personalità: Emilio Cecchi e Arrigo Levasti. Entrambe allieve di Giovanni Fattori all’inizio del Novecento, esse si interessarono alle novità artistiche internazionali, dimostrandosi pittrici di grande qualità. A documentare il percorso di Leonetta sono alcuni ritratti di esponenti della cultura e della letteratura del tempo, affiancati a un repertorio più intimo,

legato alla dimensione familiare. A rappresentare la carriera di Fillide sono nature morte di sapore internazionale e vedute fiorentine, esito di un personalissimo stile, quasi naïf, che restituisce vivide immagini della città, in particolare della zona di viale Milton, dove aveva lo studio. Intorno a questo fulcro si dispiega un corollario di opere di artiste coeve. Dipinti di Flavia Arlotta, Elisabeth Chaplin, Vittoria Morelli, Marisa Mori, Elena Salvaneschi, Adriana Pincherle e sculture di Evelyn Scarampi documentano come i linguaggi dell’arte fossero affrontati dalle donne con grande serietà e professionalità, offrendo l’opportunità di una riflessione

sul loro ruolo nella società della prima metà del Novecento, tra le difficoltà di ottenere credibilità e mercato pari agli uomini, la necessità di conciliare l’impegno creativo con le esigenze familiari, fino alle possibilità offerte dall’associazionismo femminile, del quale la maggior parte di queste artiste fu membro attivo.

La mostra, curata da Lucia Mannini e Chiara Toti, si compone di una quarantina di opere, alcune delle quali mai esposte prima al pubblico, concesse in prestito da collezionisti privati oltre che da musei e istituzioni pubbliche, tra cui la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, le Gallerie degli Uffizi-Galleria d’Arte Moderna di Palazzo Pitti e il Gabinetto scientifico e letterario G.P. Vieusseux. In occasione dell’evento, inoltre, il Comitato organizzatore ha sostenuto i costi per il restauro e la manutenzione conservativa di molte delle opere in mostra: interventi permanenti volti a valorizzare e a rendere fruibili al pubblico opere d’arte che sono testimonianza della vitalità culturale e artistica che ha sempre caratterizzato Firenze, la sua storia e i suoi cittadini. La mostra si inserisce nel programma del Festival “L’Eredità delle donne”, organizzato in settembre dalla Fondazione, e intende «favorire una rinnovata riflessione sul passato ma soprattutto sul nostro presente» dichiara il presidente dell’ente fiorentino Umberto Tombari. La mostra è aperta dal giovedì alla domenica, orario continuato 10/18. Ingresso libero.

In foto da sinistra: Elena Salvaneschi “La maestrina dalla penna rossa”, 1934; Leonetta Cecchi Pieraccini, “Le Sorelle”, 1935

## TUTTO SCIANNA A FORLÌ CON 200 FOTOGRAFIE IN BIANCO E NERO

Chi è Ferdinando Scianna lo raccontano le sue fotografie: 200, per l’antologica proposta nella premiere al Complesso di San Domenico di Forlì, allestita fino al 6 gennaio 2019 e poi in mostra in altre città italiane ed estere, a partire da Palermo (Galleria d’Arte Moderna) e poi a Venezia (Casa dei tre Oci). Quella proposta dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e da Civitas, a cura di Denis Curti, Paola Bergna e Alberto Bianda è una selezione molto variegata dei suoi lavori, che comunque sono tutti specchio che lascia intravedere la personalità di uno tra i più grandi maestri della fotografia non solo italiana. Egli stesso scrive, infatti: «come fotografo mi considero un reporter. Come reporter il mio riferimento fondamentale è quello del mio maestro per eccellenza, Henri Cartier-Bresson, per il quale il fotografo deve ambire ad essere un testimone invisibile, che mai interviene per modificare il mondo e gli istanti che della realtà legge e interpreta. Ho sempre fatto una distinzione netta tra le immagini trovate e quelle costruite. Ho sempre considerato di appartenere al versante dei fotografi che le immagini le trovano, quelle che raccontano e ti raccontano, come in uno specchio. Persino le fotografie di moda le ho sempre trovate nell’azzardo degli incontri con il mondo». Dunque, con queste 200 fo-

tografie in bianco e nero, stampate in diversi formati, la rassegna attraversa l’intera carriera del fotografo nato a Bagheria, 4 luglio 1943, e si sviluppa lungo un articolato percorso narrativo, costruito su



diversi capitoli e varie modalità di allestimento. Ferdinando Scianna ha iniziato ad appassionarsi al linguaggio fotografico negli anni Sessanta, raccontando per immagini la cultura e le tradizioni della sua regione d’origine, la Sicilia. Il suo lungo

percorso artistico si snoda attraverso varie tematiche – l’attualità, la guerra, il viaggio, la religiosità popolare - tutte legate da un unico filo conduttore: la costante ricerca di una forma nel caos della vita.

In oltre cinquant’anni di racconti non mancano certo le suggestioni: da Bagheria alle Ande boliviane, dalle feste religiose - esordio della sua carriera - all’esperienza nel mondo della moda, iniziata con Dolce & Gabbana e Marpessa. Poi i reportage (fa parte dell’agenzia foto giornalistica Magnum, il primo degli italiani a entrarvi), i paesaggi, le sue ossessioni tematiche come gli specchi, gli animali, le cose e infine i ritratti dei suoi grandi amici, maestri del mondo dell’arte e della cultura come Leonardo Sciascia, Henri Cartier-Bresson, Jorge Luis Borges, solo per citarne alcuni.

Avendo deciso di raccogliere in questa mostra la più ampia antologia dei suoi lavori fotografici, con la solita e spiccata autoironia, Ferdinando Scianna, in apertura del percorso espositivo, sceglie un testo di Giorgio Manganelli: «Una antologia è una leggittima strage, una carneficina vista con favore dalle autorità civili e religiose. Una pulita operazione di sbranare i libri che vanno per il mondo sotto il nome dell’autore per ricavarne uno stufato, un timballo, uno spezzatino...».

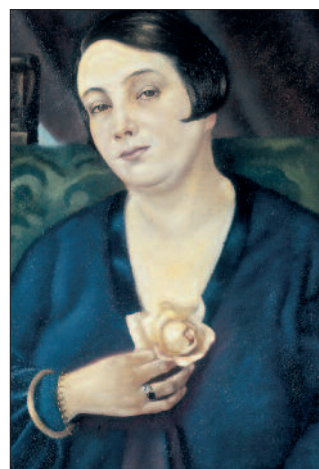
## 100% Italia, 630 capolavori in 7 sedi a Biella, Torino e Vercelli



Torino, Biella, Vercelli. Non sono i vertici di un triangolo della moda, ma dell'arte. Dal 21 settembre 2018 al 10 febbraio 2019 tengono in mostra 630 capolavori dell'arte italiana dal Novecento ai giorni nostri, in un'esposizione assolutamente inedita, che si articola sull'intero territorio coinvolgendo ben 7 location, fra cui Palazzo Gromo Losa della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. "100% Italia", questo il titolo del progetto, si propone come un evento davvero unico per qualità e ampiezza, che ha coinvolto soggetti pubblici e privati. Con un percorso storico esaustivo si presenta come un'occasione per evidenziare il ruolo che l'arte italiana ha avuto nel segnare profondamente la creatività europea e quella mondiale nell'ultimo secolo e oltre, perché nessuna nazione europea ha saputo offrire, nel "secolo breve", artisti e capolavori, scuole e movimenti, manifesti e proclami artistici con la conti-

unitario percorsi e storie legate all'arte. Ogni sezione è illustrata attraverso saggi che prendono in esame i maggiori movimenti italiani e il catalogo della mostra – un volume di "4 chili e 200 grammi di cultura", curato da Andrea Busto, direttore del Museo Ettore Fico di Torino che ha ideato e coordinato l'intero progetto - si propone anche come un testo fondamentale per comprendere la nostra storia, il nostro passato e il nostro futuro. L'avvio del percorso espositivo è precedente al 1915, anno in cui l'Italia entra ufficialmente nel primo grande conflitto mondiale, nella prima guerra "globalizzata" in cui le superpotenze si fronteggiavano e si scontravano in un modo violento e disumano. In quegli anni i Futuristi avrebbero voluto «bruciare i musei e le biblioteche», ovviamente in senso puramente ideologico, così da chiudere con la storia passata e identificarsi con il presente.

adattano ai cambiamenti epocali segnando differenze e cambi di potere a livello internazionale. 100%Italia non è un reportage di guerra, ma un viaggio segnato da tre grandi guerre che hanno mutato il mondo e la sua percezione e, soprattutto, un resoconto accurato della creatività e della genialità italiana da sempre "cartina al tornasole" dello stato dell'arte. I nostri artisti hanno saputo, come nessun altro, entrare in contatto con movimenti internazionali e istanze non provinciali, hanno saputo rielaborare la nostra cultura attraverso altre culture, restando permeabili e nello stesso tempo autonomi. A Torino la mostra si articola in quattro sedi: il Museo Ettore Fico, che propone Novecento, Corrente, Astrazione, Informale; il MEF Outside, con la Pop Art; il Mastio della Cittadella, dove sono di scena Optical, Minimalismo, Arte Povera, Pittura Analitica, Concettuale; Palazzo Barolo, che ospita Transavanguar-



nuità dell'Italia. "In un momento in cui il valore identitario di una nazione deve essere ripreso,

La conclusione delle mostre è contrassegnata dal 2015, in un tempo in cui recita la presentazione - l'ideologia prende il definitivo sopravvento sulla razionalità e sulla tolleranza reciproca, attuando in concreto quelle distruzioni simboliche dei Futuristi. Il 12 marzo 2001 vengono distrutti dai talebani i Buddha di Bamiyan. Il 25 febbraio 2015 i jihadisti bombardano Ninive e distruggono i reperti archeologici del museo di Mosul. Nello stesso anno avviene la distruzione del sito archeologico di Palmira e l'assassinio di Khaled Asaad, archeologo e studioso da oltre cinquant'anni della città siriana. ... Le tipologie e metodologie di sterminio cambiano e, dallo scontro frontale, si spostano su fronti a macchia di leopardo per distruggere popoli e nazioni nella loro totalità attraverso simboli artistici e storici che documentano l'arte e la religione. Paradossalmente l'arte moderna e contemporanea seguono questi stessi schemi. Le scuole, le estetiche, il mercato si adeguano e si

dia, Nuova Figurazione, Internationalità. Tra le opere più significative spiccano, per l'Astrazione quelle di: Burri, Bice Lazzari, Carla Accardi, Franco Garelli, Gillo Dorfles, Lucio Fontana, Pinot Gallizio; per il Novecento: Antonio Calderara e Mario Sironi.

riconfermato e ribadito, non per prevaricare, ma per aiutare la comprensione della storia – recita la bella presentazione ufficiale dell'iniziativa, la cui eccellenza è stata riconosciuta con una medaglia dal Presidente della Repubblica - 100% Italia vuole fare il punto e riproporre evidenti valori che per un tempo troppo lungo molti critici hanno sottovalutato".

100% Italia offre al grande pubblico un progetto a più livelli. Il primo è lineare e cronologico dove le opere si susseguono, anno dopo anno, in un continuum percettivo senza soluzione di continuità. Il secondo è quello dei movimenti che maggiormente hanno influenzato il nostro gusto e le estetiche mondiali. Il terzo è un progetto didattico e divulgativo per chi volesse approfondire in modo

A Biella le sedi della mostra sono due: Palazzo Gromo Losa, che propone il Futurismo, e il Museo del Territorio, dove si può apprezzare il Secondo Futurismo. Tra le opere più note: Soldato in Trincea di Achille Funi, Dinamismo di Metropoli di Athos Casarini, Bombe su Vienna di Carlo Carrà, Balfiori di Giacomo Balla, Metropoli di Cesare Andreoni, Pietre Alpestri di Fortunato Depero. Metafisica, Realismo Magico, NeoMetafisica sono invece a Vercelli, nella sede di Arca, con opere straordinarie tra le quali quelle di Severini, De Chirico, Mario Tozzi. In foto dall'alto in senso orario: Mimmo Rotella, "Qui êtes vous Polly", 1966; Fortunato Depero, "Pietre alpestri", 1934; Valerio Adami, "Privacy", 1966-67; Leonor Fini, "Ritratto", 1928; Giacomo Balla, "Balfiori", 1915; Tullio Crali, "Superamento"

## ricerca

# FONDAZIONI: PIÙ SOSTEGNO ALLE STARTUP?

## *L'ulteriore collaborazione con università e centri di ricerca potrà aiutare*

Se la domanda è: "le Fondazioni di origine bancaria sono interessate al sostegno di startup?", la risposta è: "senz'altro sì". Ugualmente, se si chiede se in futuro vorranno fare di più, le conferme che arrivano sono oltremodo significative: è orientato in questo senso ben il 70% delle Fondazioni associate ad Acri che hanno risposto all'indagine. Le Fondazioni di origine bancaria rappresentano, infatti, importanti attori nei processi di creazione di valore in Italia a livello locale, regionale e nazionale, proponendosi come fondamentali propulsori di innovazione e di progettualità, nonché catalizzatori di risorse finalizzate al pubblico interesse e al bene comune. Oggi una delle

prese innovative, siano esse digitali, industriali, artigianali, sociali, legate al commercio o all'agricoltura, o ad altri settori dell'economia.

Lo studio ha, dunque, definito gli scenari per nuove possibilità per le Fondazioni di accrescere il sostegno alle startup innovative nel pieno rispetto del decreto legislativo n.153 del 1999. Dal canto loro le Fondazioni ritengono fattori importanti: una maggior collaborazione con le università e i centri di ricerca (è molto rilevante per il 57% di quelle che hanno partecipato all'indagine), una maggior collaborazione con gli attori pubblici e privati interessati al supporto di startup innovative (per il 46%), la mappatura delle iniziative

Italia iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 (cosiddetto Decreto Crescita 2.0) sono 9.399, con un aumento di circa 1.000 unità rispetto a fine dicembre 2017 (8.391 startup) quando queste rappresentavano lo 0,51% delle oltre 1,6 milioni di società di capitali registrate in Italia, con un capitale sociale complessivo di 423 milioni di euro (50.423 euro a impresa). Al 31 marzo 2018 il capitale sociale complessivo delle startup innovative era pari a 499 milioni di euro (+18% di crescita rispetto al trimestre precedente, con un aumento del capitale sociale medio dell'11,3%, a 56.097 euro).

Le rilevazioni di InfoCamere confermano il primato della Lombardia di regione più innovativa in Italia (con 2.286 startup), seguita da Lazio (980), Emilia Romagna (907), Veneto (842), Campania (695). Milano inoltre è la prima provincia per numero di startup in assoluto, seguita da Roma e Torino. Trento e Trieste sono le prime province per incidenza di startup rispetto alle società di capitali (1,5% al 31 dicembre 2017). Un dato interessante sul sistema innovativo regionale, quello del valore dei diritti di brevetto industriale, conferma tale primato, con la Lombardia che, su circa sette miliardi di euro di valore totale di brevetti (dati al 2016), contribuisce da sola a 3,5 miliardi di euro.

Da un punto di vista occupazionale, le startup innovative nel complesso coinvolgono circa 45.300 persone tra soci (34.480) e addetti (10.847). Il valore medio degli addetti per startup risulta stabile, intorno a 3,25, con un valore mediano di almeno due addetti per impresa. Per quanto riguarda i soci, essi in media sono 4,2 per impresa, con una mediana a 3, valori superiori rispetto al complesso delle società di capitali (media 2,53, mediana 2).

Lo studio ha inoltre analizzato il capitale umano delle startup innovative in termini di profilo familiare, di istruzione e professionale di soci e addetti. Secondo lo Startup Survey 2016, realizzato da Mise e Istat, i soci hanno in media 43 anni (età più alta rispetto alle

medie europee), hanno conseguito un titolo di studio pari o superiore alla laurea triennale, nel 72,8% dei casi, per lo più in materie tecnico-ingegneristiche ed economico-manageriali, con una concentrazione molto più alta di soci con master e dottorato tra le startup attive nel comparto Ricerca e Sviluppo. La maggioranza dei soci laureati (88%) svolge mansioni coerenti con il proprio percorso di studi e il 50% di coloro che hanno avuto esperienze professionali prima di fondare una startup (87,1%) svolge nella stessa attività in linea con i precedenti impieghi. La quasi totalità dei soci (96%) conosce almeno un'altra lingua oltre l'italiano (l'inglese, seguito da francese e spagnolo), mentre la metà ha avuto esperienze di studio o lavoro in altri paesi. Per quanto riguarda il profilo degli addetti, questi hanno in media tra i 25 e 34 anni, sono prevalentemente uomini (tre su quattro) con un diploma di scuola superiore ed esperienza nell'ambito professionale tecnologico-ingegneristico. Entrambe le categorie analizzate, quelle di soci e addetti, si caratterizzano per un alto attaccamento territoriale.

Altro interessante elemento di analisi che emerge dal rapporto Mise e Istat riguarda la composizione della compagine societaria in riferimento alla presenza femminile nelle imprese innovative, che si caratterizza per parametri sotto performanti rispetto alla media complessiva delle società di capitali; in particolare, le startup innovative con una prevalenza femminile sono il 13,4% rispetto ad un 22,4% delle neo-società di capitali nel complesso e solo il 42,8% delle startup presenta almeno una donna nella compagine societaria rispetto al 47,6% del complesso delle società di capitali.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, il 71,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese. In particolare, prevalgono le specializzazioni in produzione software e consulenza informatica, attività di R&S, attività dei servizi d'informazione; il 18,8% delle startup opera nei settori dell'industria in senso stretto e il 4% nel commercio.



maggiori e più urgenti sfide per il Paese riguarda la crescita e lo sviluppo di un ecosistema sostenibile di innovazione, determinante per il nostro sistema produttivo e per la creazione di opportunità lavorative, al quale le startup possono ampiamente contribuire. Che cosa, allora, è necessario perché le Fondazioni di origine bancaria rafforzino il loro impegno a supporto delle startup? Lo rivela un'indagine realizzata da Acri, con la collaborazione del Parco Scientifico Galileo e il coordinamento di Silvia Marinella Fontana, dell'Università di Padova, che ha approfondito l'evoluzione del fenomeno delle startup in Italia e ha raccolto informazioni utili sul successo e l'insuccesso nel supporto delle Fondazioni alla sviluppo di nuove im-

in corso da parte di altre Fondazioni (per il 40%). È da notare che le Fondazioni possono supportare iniziative e progetti volti allo sviluppo e all'espansione dell'ecosistema delle startup innovative tramite attività erogativa (es. bandi, competizioni, grant rivolti a soggetti senza scopo di lucro operanti nel settore) e attività extraerogativa (anche nella forma di investimenti mission related) attraverso la partecipazione nel capitale sociale di enti strumentali, di enti non strumentali e/o attraverso la partecipazione a fondi dedicati di Venture Capital, nel rispetto delle norme e in relazione alle disposizioni statutarie definite da ogni singola Fondazione.

A luglio 2018, secondo rilevazioni di InfoCamere, le startup innovative in

## Quelle innovative generano vantaggi

L'art.25 del decreto 179/2012 definisce la startup innovativa come una "Società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, in possesso di determinati requisiti, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che ha come oggetto sociale, esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione o la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico". Tra i requisiti di una startup innovativa si trovano: la costituzione da meno di 5 anni; la sede principale della startup deve essere in Italia o altro paese membro dell'Ue, con filiale o una sede di produzione in Italia; un fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro; non distribuisce utili; non è costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o ramo d'azienda. Il contenuto innovativo si identifica con il possesso di uno fra tre criteri: almeno il 15% del maggiore tra fatturato e costi annui è ascrivibile ad attività di Ricerca e Sviluppo (R&S); la forza lavoro è costituita da almeno 1/3 di dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure da almeno 2/3 da soci o collaboratori in possesso di laurea magistrale; l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato o ti-

tolare di un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore. Alle startup innovative si applicano, per cinque anni dalla data di costituzione, diverse agevolazioni tra cui: la costituzione delle startup può avvenire online con semplificazione procedurale; diminuzione degli oneri per avvio d'impresa; presenza di deroghe alla disciplina societaria di impresa (es. particolari diritti di voto, strumenti finanziari partecipativi, offerta al pubblico di quote di capitale); facilitazioni al ripianamento delle perdite; disciplina del lavoro agevolata; incentivi fiscali per chi investe in startup (sia per persone fisiche con una detrazione Irpef del 19% dell'investimento fino a un massimo investito pari a 500mila euro, sia per persone giuridiche con una deduzione dell'imponibile Ires del 20% dell'investimento fino a un massimo investito di 1,8 milioni di euro, con beneficio maggiore se l'investimento riguarda startup a vocazione sociale o che operano nel settore energetico); accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo Centrale di Garanzia (accesso al credito); sostegno ad hoc nel processo di internazionalizzazione; Fail fast (procedimento di fallimento in crisi da sovraindebitamento o liquidazione del patrimonio).

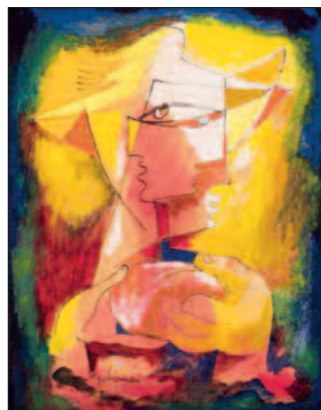
## A LUCCA LA VOGLIA DI CONDIVIDERE PASSA PER LA FONDAZIONE

Oltre 3 milioni di persone over 50 in Italia sono propense ad aiutare gli altri tramite un lascito testamentario a favore di un'organizzazione non profit. 1,3 milioni l'hanno già fatto e altri 2 milioni dichiarano di voler prendere in considerazione questa scelta: una possibilità per tutti di essere filantropi anche "dopo", confidando che il proprio lascito testamentario, grande o piccolo che sia, posto in buone mani, capaci di operare e fare rete, potrà dare buoni frutti anche quando non ci si sarà più. A rivelarlo è un'indagine di GfK Italia, che segnala come questa tendenza sia in costante crescita e che al riguardo l'Italia sia terza in Europa solo dopo Gran Bretagna e Germania. Negli articoli a seguire raccontiamo di regali postumi affidati da privati alle Fondazioni di origine bancaria. Ma nel nostro Paese ci sono anche filantropi che conferiscono i loro lasciti quando sono ancora in vita, per vedere subito i frutti concreti del proprio dono. E c'è chi sceglie come destinatarie proprio le Fondazioni. È questo il caso, per esempio, della signora Giuseppina Micheletti, settantenne volitiva ed energica, che l'11 settembre dello scorso anno ha donato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca un bellissimo immobile di sua proprietà, da destinare ad attività di tipo sociale, che sono già state avviate. Proprio qui, in Borgo Giannotti, quartiere caratteristico di Lucca, dopo l'estate sono partite infatti le iniziative

dell'associazione "La Luna", attiva nell'ambito del contrasto alla violenza sulle donne, e del Centro "Carlo del Prete", comunità a dimensione familiare che ospita minori, con l'obiettivo di dare loro serenità, accoglienza e un progetto educativo personalizzato. La Fondazione ha provveduto al restauro del palazzo e ai necessari adeguamenti e arredi del primo piano dell'edificio, dove sono ospitate queste due realtà. La signora Micheletti ha dichiarato che la sua scelta della Fondazione quale destinataria del prezioso bene, la sua casa, è maturata proprio perché vede la Fondazione come garante dell'efficacia delle iniziative solidali da sviluppare negli ambienti da lei donati. «Questa donazione – ha detto all'inaugurazione – nasce dalla volontà di aiutare chi ha bisogno e di fare qualcosa per la mia città. È il posto dove sono nata e cresciuta: c'è stata nostalgia in questi giorni, superata grazie alla scelta di rendersi utile per la comunità. Per me è stato naturale individuare nella Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca il soggetto che potesse dare forma concreta al mio desiderio di condividere. Posso solo augurare a queste ragazze e a questi bambini di trovare tra queste mura la serenità che ancora io trovo nei tanti ricordi che mi legano a queste stanze».



## CUNEO COLTIVA LA CULTURA DEL DONO



Quella del proprio archivio fotografico da parte del fotografo Michele Pellegrino, nato a Chiusa di Pesio in provincia di Cuneo il 1° febbraio 1934, è solo l'ultima delle donazioni ricevute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha uno specifico progetto per rafforzare lo spirito di condivisione nella comunità della propria provincia, custodendo i tesori che le vengono affidati e promuovendo nuove opportunità di donazioni. «In una società in continua evoluzione, dove il divario tra ricchi e poveri aumenta costantemente e le relazioni tra le persone sono sempre più fragili – afferma Giandomenico Genta, presidente della Fondazione – riteniamo importante riportare al centro delle discussioni e dei dibattiti la cultura del dono. Il potenziale per la riscoperta del dono in Italia esiste ed è reale – continua –. Da un lato infatti, il nostro Paese è intriso di una tradizione solidale e di mutuo aiuto, che si manifesta nella ricchezza straordinaria del volontariato. Dall'altro, i dati economici manifestano una ricchezza media delle famiglie italiane piuttosto elevata, rispetto ad altri paesi, il che comporta un elevato potenziale di risorse che in futuro le persone potrebbero voler utilizzare per il bene comune. Cresce, infatti, la consapevolezza della necessità di una società unita, in cui ciascuno faccia la propria parte e gli ultimi non siano lasciati indietro. Le Fondazioni di origine bancaria, per le loro caratteristiche di rappresentatività, prospettiva futura, indipendenza e flessibilità si prestano molto bene allo scopo di raccogliere donazioni e finalizzarle all'interesse comune. Per questo la Fondazione CRC ha scelto di impegnarsi per la prima volta con piena consapevolezza nel progetto Donare - Rilanciare la cultura del dono in provincia di Cuneo». E fra i donatori che hanno guardato alla Fondazione ci sono artisti, come Pellegrino, del cui lascito (tra cui

le due foto in alto in bianco e nero) la scorsa estate è stata fatta una bella mostra al Complesso Monumentale di San Francesco, ma anche semplici amanti dell'arte e dei libri. Mario Cordero, cuneese doc, uomo di cultura e di montagna, autore o curatore di molti libri di storia, ha donato la sua vasta biblioteca: qualcosa di molto prezioso per lui. «Giocare, lavorare, amare, fare dello sport, aiutare gli altri non sono cose né meno gradevoli né meno importanti della lettura – ci dice –. Ma quando guardo la mia biblioteca, dove si sono accumulati tutti i libri che ho comprato o che mi sono stati offerti dall'inizio dei miei studi, io vedo quello che ho imparato e una buona parte di quello che amo... tutti quei libri, tutte quelle ore passate ad accumulare conoscenze, a scoprire storie, epoche, ambienti, a dimenticare tutto il resto, a vibrare di piacere o a indignarmi, in ogni caso a passare il tempo, a esultare... tutto questo mi ha costruito». Edmondo Bongioanni è un architetto di Mondovì folgorato dalla passione per l'arte fin da bambino. L'ha coltivata per tutta la vita arrivando a creare una pinacoteca, oggi della Fondazione, in cui sono confluite le opere d'arte raccolte, a partire dall'Ottocento, da cinque generazioni di suoi familiari; ed è ai suoi genitori che è intitolata la "Pinacoteca Magda e Giuseppe Bongioanni". Le sue opere preferite sono: "Accordi", un lavoro su cartoncino di Cesare Botto, eseguito nel 1964 con tecnica mista e raffigurante un vaso di fiori, la prima che egli vide e che lo colpì fortemente quando aveva 6-7 anni, e un'opera di Ego Bianchi del 1956, una tempera grassa su tavola dal titolo "Il pane, fonte di vita" (foto al centro), che è la prima che Bongioanni acquistò come collezionista, poco dopo i tempi dell'università. Sul sito [www.fondazionecrc.it](http://www.fondazionecrc.it) è disponibile l'elenco aggiornato delle donazioni.

## Lascito milionario tramite Compagnia

24 milioni di euro non sono pochi. Una vera fortuna per il destinatario di una donazione. Una fortuna che bisogna saper gestire. Così Alfredo Cornaglia, che allora era primario di Radiologia al San Lazzaro di Torino, prima di lasciare questa vita, nel 2016 decise di far passare attraverso le competenze della Compagnia di San Paolo la gestione della sua donazione postuma a supporto della Fondazione F.A.R.O., dedicata alla cura dei malati terminali di cui era egli stesso un membro attivo. D'altronde è proprio grazie alla gestione efficace ed efficiente delle grandi donazioni di privati ricevute tra il Seicento e il Settecento che si è costituita una parte consistente del patrimonio della Compagnia di San Paolo! Alfredo Cornaglia nel suo testamento dispose, dunque, un legato di oltre ventiquattro milioni di euro a favore della Compagnia di San Paolo, dove è stato costituito il Fondo Opera Alfredo Cornaglia, con il vincolo di finanziare la Fondazione F.A.R.O. Non volendo donare direttamente un ingente patrimonio, ma piuttosto i suoi frutti, il medico aveva preso contatto con la Compagnia, chiedendole di porsi come intermediario filantropico e di gestire il patrimonio donato con gli strumenti idonei ad amministrarlo saggiamente e facendo tesoro, nelle erogazioni, della sua esperienza nel sostegno a progetti di interesse sociale. Per volontà dello stesso Cornaglia il Fondo viene destinato all'ampliamento dell'attività assistenziale della Faro, l'apertura di una nuova struttura hospice e l'ampliamento degli hospice già esistenti all'Ospedale San Vito di Torino per malati terminali e pazienti affetti da patologie evolutive ingravescenti.

## MIGRANTI, DALL'EMERGENZA ALL'INTEGRAZIONE

### *L'impegno delle Fondazioni consolida le buone pratiche*

Le Fondazioni di origine bancaria sono al fianco delle organizzazioni del Terzo settore impegnate sul fronte dell'accoglienza dei migranti. Dal 2017 stanno sperimentando soluzioni innovative, che hanno suscitato attenzione anche all'estero, e per il 2019 proseguono il loro impegno con l'obiettivo di consolidare le best practice attivate.

Nel 2017 un gruppo di cinque Fondazioni aderenti ad Aciri (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Cariparma, Cariparo e Con il Sud) ha stanziato complessivamente quasi un milione di euro per sostenere iniziative, realizzate da organizzazioni del Terzo settore, per la prima accoglienza dei migranti soprattutto nei luoghi di transito, l'implementazione di corridoi umanitari e mirate operazioni di soccorso in mare. Vediamo nel dettaglio i tre diversi campi degli interventi sostenuti dalle Fondazioni.

Innanzitutto ci sono i progetti di prima accoglienza. In questo caso sono state attivate iniziative mirate di supporto materiale, assistenza legale, servizi di accompagnamento e orientamento nei luoghi di transito (soprattutto in Sicilia e a Ventimiglia), per prevenire l'insorgere di più gravi situazioni derivanti dal totale abbandono e disagio delle comunità locali. Il secondo campo di intervento è stato il progetto pilota dei corridoi umanitari, che ha consentito a 1.000 profughi siriani in Libano, in condizione di vulnerabilità, di giungere in Italia con visti rilasciati in condizioni di sicurezza e legalità per motivi umanitari. Questo modello è stato accolto con interesse anche all'estero: attualmente analoghe iniziative sono allo studio in Francia, in Polonia e in Belgio. Infine

ci sono le operazioni di soccorso nel Mediterraneo coordinate dalla Guardia Costiera italiana, che hanno coinvolto più di 60mila migranti. Le iniziative sono state implementate da soggetti di esperienza consolidata: Oxfam Italia per la prima accoglienza; Comunità di Sant'Egidio, Federazione Chiese Evangeliche Italiane e Tavola Valdese per l'attivazione di corridoi umanitari; Sos Mediterranee, Fondazione Rava, Medici Senza Frontiere, Rainbow4africa per il soccorso in mare.



Considerato il positivo esito dell'iniziativa, Aciri ha deciso di replicarla anche nel 2019. Finora hanno aderito cinque Fondazioni: Cariplo, Carigo, Carispezia, Compagnia di San Paolo e Fondazione Con il Sud. Le risorse stanziare al momento ammontano a 940mila euro. L'obiettivo per i prossimi mesi è consolidare e ampliare le migliori pratiche sperimentate fino a oggi.

Intanto prosegue anche il programma "Never Alone, per un domani possi-

bile", dedicato all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati, ovvero i giovani migranti che arrivano in Italia soli. Lanciato nel 2016 è sostenuto da sette Fondazioni associate ad Aciri (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Cr Torino, Cr Cuneo, Cariparo, Mps e Con il Sud) insieme a Enel Cuore e Fondazione Peppino Vismara. Attraverso bandi che interessano l'intero territorio nazionale, Never Alone promuove interventi di accompagnamento all'autonomia lavorativa e di

finale della loro migrazione. Dopo l'accoglienza è infatti importante favorire l'integrazione dei migranti nella vita delle comunità locali. Per questo, attraverso Fondazioni For Africa Burkina Faso, oltre a stimolare lo sviluppo del paese africano, le Fondazioni associate ad Aciri hanno deciso di sostenere le attività delle comunità dei migranti. Ovvero di quei gruppi organizzati di uomini e donne che, una volta stabiliti in Italia, si associano per sostenersi a vicenda nel complesso percorso di integrazione e per aiutare lo sviluppo dei loro paesi d'origine dalla sponda settentrionale del Mediterraneo. E proprio questo tema è al centro della nuova iniziativa del Summit Nazionale delle Diaspore, che nei prossimi mesi percorrerà la Penisola per una serie di incontri con imprenditori e associazioni espressione delle Diaspore. L'obiettivo è favorire la nascita di sinergie e progettualità comuni, attraverso moduli di formazione frontale e a distanza, eventi culturali e un sito web ([www.summitdiaspore.org](http://www.summitdiaspore.org)).

«È ora di credere che i nostri interlocutori nei paesi cosiddetti terzi non siano dei beneficiari ma dei partner costruttivi di un rapporto bidirezionale in cui si cresce entrambi – ha affermato la viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Emanuela Claudia del Re, in occasione del lancio dell'iniziativa –. Le Diaspore che ci arricchiscono in Italia, devono essere sostenute (non aiutate) in un percorso di sviluppo. Questo capitale, nel tempo, se sapremo trasmetterlo adeguatamente alle nuove generazioni, sarà la nostra ricchezza futura».

## RETE DAFNE PER LE VITTIME

Rete Dafne Sardegna è un progetto finalizzato alla costituzione di una rete che possa garantire a ogni vittima di reato accoglienza, ascolto, informazione sui propri diritti, supporto psicologico e psichiatrico, orientamento, accompagnamento ai servizi e mediazione. La Rete Dafne offre gratuitamente i diversi servizi a supporto delle vittime di qualsiasi reato, di ogni età, nazionalità, condizione economica e sociale, dando attuazione alla Direttiva 29 del 2012 dell'Unione europea "Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato". Il progetto è stato elaborato dall'Associazione "Mediatori Insieme" di Sassari ed è sostenuto operativamente ed economicamente dalla Fondazione di Sardegna. Gli



operatori della Rete Dafne Sardegna sono psicologi, psichiatri, avvocati, assistenti sociali, educatori e mediatori, che hanno seguito un corso di formazione di circa sei mesi per poter assistere in maniera idonea le persone che richiedono assistenza. Il corso è stato curato dal personale della Rete Dafne Torino, la prima iniziativa del genere attivata in Italia, seguita poi da Firenze. Ora Dafne sbarca in Sardegna in due sedi: Sassari e Cagliari. Il servizio, attivo 24 ore su 24, è accessibile tramite il numero verde 800013000.

## Contro la recidiva dei reati sessuali

Da alcuni anni nel nostro Paese sono drasticamente in crescita i reati a sfondo sessuale, a tal punto che si può parlare di una vera e propria emergenza da combattere anche con interventi educativi e terapeutici idonei a prevenire la recidiva. In Italia i detenuti allocati in sezioni riservate sono 2.500. Per contribuire a contrastare questo fenomeno Fondazione Caritro e Fondazione Trentina Volontariato Sociale hanno sostenuto l'attivazione di "Sex Offender Treatment", un laboratorio psicoterapeutico per le persone che si sono macchiate di un reato sessuale e che sono detenute nei reparti protetti della casa circondariale di Trento. Il progetto, nato da un'esplicita esigenza espressa dalla Direzione del penitenziario, prevede un percorso di formazione dei volontari e uno psicoterapeutico per i detenuti. Il percorso, svolto in gruppo e individualmente, con la conduzione di uno psicoterapeuta esperto, mira a innescare un processo di riconoscimento del proprio comportamento illegale e del suo disvalore sociale. La formazione dei volontari sarà inoltre rivolta a creare una rete relazionale per i detenuti, sulla quale, una volta scontata la pena, potranno contare per ricevere supporto nella fase di rientro nella società. Tutto questo ridurrà i rischi di recidiva. I promotori del progetto prevedono che i volontari possano svolgere compiti di supporto durante la detenzione, ma anche e soprattutto una volta avvenuta la scarcerazione.

## L'accoglienza a Genova è di casa



Prosegue l'impegno della Fondazione Carige a favore della residenzialità di persone e nuclei familiari in stato di disagio fisico ed economico. Attualmente sono sei gli immobili di proprietà della Fondazione, situati nel capoluogo ligure, concessi in comodato gratuito ad associazioni operanti nel settore dell'accoglienza. Si va dall'hospice per i malati terminali di tumore e di Sla, che ospita fino a 18 persone assistite da professionisti formati appositamente per la somministrazione della terapia del dolore, alla struttura che ospita le famiglie dei bambini in cura presso l'Ospedale Pediatrico della città, eccellenza nazionale per la ricerca, che richiama pazienti da tutta la penisola e dall'estero. Ci sono inoltre: un edificio di sei piani interamente dedicato all'accoglienza di persone senza fissa dimora, una struttura che ospita persone in stato di necessità temporanea o permanente (stranieri, richiedenti asilo, vittime della prostituzione), una residenza per anziani e un immobile per accogliere una famiglia in difficoltà.

## 250 PROGETTI CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA

### *Le comunità educanti si mobilitano in tutta la Penisola*



Si è conclusa presso la Camera dei deputati, alla presenza della vicepresidente Maria Edera Spadoni, la manifestazione nazionale itinerante #ConiBambini - Tutta un'altra storia, che ha presentato in tutta Italia (con tappe a Torino, Reggio Emilia, Milano, Napoli, Brindisi e Catania) il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Nato grazie all'accordo tra Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo, il Fondo ha messo a disposizione 360 milioni di euro in tre anni (2016-2018) per contrastare concretamente il fenomeno nel Paese. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud, che ha pubblicato tre bandi (Prima Infanzia 0-6 anni, Adolescenza 11-14, Nuove Generazioni 5-14 anni), selezionando circa 250 progetti, sostenuti con un contributo complessivo di 202 milioni di euro. Gli interventi, che hanno un raggio di intervento regionale e interregionale, hanno messo in rete 27.500 organizzazioni tra Terzo settore, mondo della scuola, università, istituzioni locali, privati, coinvolgendo 480mila bambini e ragazzi, che vivono in condizione di disagio, insieme alle loro famiglie. «Oltre a dare conto dei primi risultati di un'iniziativa molto importante e innovativa, quale il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – ha spiegato Carlo Borgomeo, presidente dell'impresa sociale Con i Bambini – la manifestazione alla Camera è anche un momento di denuncia sulla gravità del fenomeno della povertà educativa. Su questo problema diffuso nell'intero Paese, ma con situazioni da allarme sociale in alcune aree del Mezzogiorno, l'opinione pubblica non è adeguatamente attenta. Non si tratta solo di combattere insoppor-

tabili disuguaglianze – ha concluso Borgomeo – ma di evitare di bruciare il nostro capitale umano, senza il quale è inutile parlare di sviluppo». Gli ha fatto eco Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore: «Oggi i minori in condizione di povertà assoluta nel nostro Paese sono oltre 1 milione e 200mila. Un dato gravissimo che ha pesanti ricadute anche sul piano educativo. Una famiglia povera non può permettersi di investire nella formazione – istruzione e cultura – dei propri figli, se non in misura residuale. Allo stesso tempo il quadro del-

povertà si alimentano a vicenda e dalle quali risulta pressoché impossibile affrancarsi. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria, ha voluto e vuole arginare questo fenomeno, con uno sforzo, non solo economico ma anche culturale e civile».

Nel corso della giornata, sono state raccontate alcune esperienze nell'ambito dei progetti selezionati da Con i Bambini: "Stelle di periferie", progetto che opera in alcuni municipi di Roma intervenendo sugli adolescenti; "La barchetta rossa e la zebra", promosso dalla Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus, per favorire la relazione tra figli e genitori detenuti nelle Case Circondariali di Genova; "Resiliamoci", progetto che interessa 67 comuni marchigiani colpiti dal sisma; "Primai", che coinvolge le province di Foggia, Crotone e Frosinone, con attività per minori e famiglie a rischio. Le storie e le esperienze selezionate da Con i Bambini sono consultabili sul portale del progetto [www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it)

Durante l'incontro alla Camera dei Deputati è stato, inoltre, presentato lo spot sociale sulla povertà educativa minorile promosso da Con i Bambini. Il video è stato realizzato con l'amichevole partecipazione di Maria Grazia Cucinotta e vede protagonisti i cittadini di un intero paese, Boville Ernica in provincia di Frosinone, in una rappresentazione, ironica e accessibile, di "comunità educante" che si mobilita per contrastare la povertà educativa minorile. Infine, è stato presentato l'e-book "#Conibambini - Tutta un'altra storia", che raccoglie i migliori 24 racconti di autori under18 che hanno partecipato all'omonimo contest letterario, selezionati da una giuria di scrittori composta da Carlo Lucarelli, Chiara Gamberale, Giovanni Tizian e Manuela Salvi.



l'offerta di servizi educativi per l'infanzia è tutt'altro che roseo. Due aspetti, questi, tra loro strettamente interconnessi e per i quali il Fondo rappresenta un importante contributo a sostegno di iniziative promosse dal Terzo settore, con istituti scolastici ed enti pubblici, finalizzate ad attivare processi di lungo termine per la crescita e la formazione dei minori».

Per Giorgio Righetti, direttore generale di Acri: «In un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di futura fragilità, in una sorta di "trappola" in cui le due

### FONDAZIONI

**Comitato Editoriale**  
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,  
Antonio Miglio

**Direttore**  
Giorgio Righetti

**Direttore Responsabile**  
Linda Di Bartolomeo

#### Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione  
di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa  
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma  
Tel. 06 68184.236 - [rivista.fondazioni@acri.it](mailto:rivista.fondazioni@acri.it)

#### Autorizzazione

Tribunale di Roma  
n° 135 del 24/3/2000

#### Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

#### Stampa

Mengarelli Grafica Multiservice srl  
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito [www.acri.it](http://www.acri.it). Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online ([www.acri.it/PublicFondazioniOnline](http://www.acri.it/PublicFondazioniOnline)), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.

Il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati per le persone fisiche. L'informativa sul trattamento è consultabile nel sito Acri [www.acri.it](http://www.acri.it). Qualora non intenda più ricevere la presente rivista La preghiamo di inviare un messaggio all'indirizzo [rivista.fondazioni@acri.it](mailto:rivista.fondazioni@acri.it) con oggetto "cancellazione".



*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*

Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa